

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LII n. 2 settembre 2013 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



Rossosch, una storia lunga vent'anni



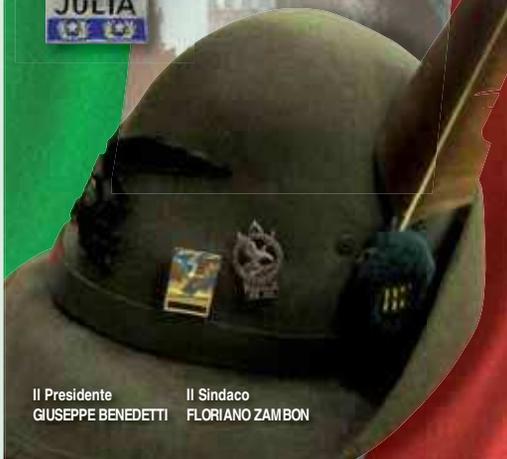
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI CONEGLIANO



4° RADUNO GRUPPO CONEGLIANO RADUNO SEZIONALE

Commemorazione
ANGELO PARRILLA M.O. al Valor Militare

CONEGLIANO
05 / 06 Ottobre 2013



Il Presidente Il Sindaco
GIUSEPPE BENEDETTI FLORIANO ZAMBON

SABATO 5 OTTOBRE

ORE 16.00
LOC. COSTABELLA
Commemorazione M.O. Angelo Parrilla

ORE 20.30
TEATRO ACCADEMIA
Concerto Fanfare Alpine di Conegliano
e Orzano (UD)

DOMENICA 6 OTTOBRE

ORE 10.00
PIAZZALE SAN MARTINO
Ammassamento

ORE 10.30
PIAZZA IV NOVEMBRE
Alzabandiera e deposizione corona al
Monumento ai Caduti

ORE 11.00
Inizio sfilata
A seguire intervento delle autorità

ORE 12.30
Rancio alpino



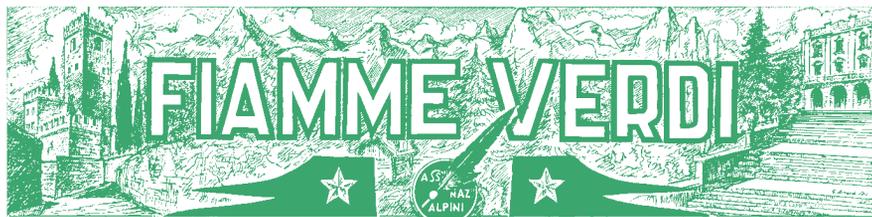
ANGELO PARRILLA, un eroico ardito, M.O.V.M.

Fatti e circostanze: Tra il 28 ed il 29 ottobre 1918, in località Costabella di Collalbrigo, nei pressi di Conegliano, nella casa colonica della famiglia Dal Col (detti Vighet) cadde il sottotenente Angelo Parrilla "Ragazzo del '99", al quale venne conferita una delle quattordici medaglie d'Oro assegnate a combattenti della sua classe. Egli era nato a Longobucco in provincia di Cosenza; combatté a Nervesa nella battaglia del Solstizio, subito dopo passò al VI reparto d'assalto aggregato al 5° Reggimento Alpini.

L'integrazione dell'ultimo suo atto eroico fu fornita dal "Ragazzo del '99" Enrico Bozzoli - padre del past president Battista - il quale scrisse "La mattina del 30 ottobre resi visita di omaggio commosso al Caduto Italiano, composto e sereno nella pace eterna, disteso sul pavimento, con a lato due soldati austriaci pure essi morti. Nessuno dei caduti presentava all'apparenza visiva lacerazione e strazio della carne o degli indumenti; le sembianze dei visi, della testa e delle mani, davano positiva dimostrazione che la morte avvenne violenta per proiettile o scheggia di bomba nel tronco, la cui penetrazione difficilmente appariva negli indumenti, anch'essi privi di rilevanti macchie di sangue".

In occasione delle celebrazioni del 50° della Vittoria, e precisamente il 4 novembre 1968, sul luogo ove cadde il giovane sottotenente, ci fu la commemorazione dell'Eroe, che, con la Medaglia d'Oro, riassunse il sacrificio di quanti morirono per la liberazione di Conegliano.

Allora sindaco alpino cav. uff. Mario Salvador lesse la motivazione della M.O., illustrandone l'azione intrepida del "Ragazzo del '99", ed annunciando che il comune aveva deliberato di dedicargli una delle vie centrali del nuovo comprensorio coneglianese, che si trova tra via Papa Giovanni XXIII e via Kennedy.



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LI n. 2 settembre 2013 - Redazione: Sez. ANA Conegliano - Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.000

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di - Termine ultimo per la consegna degli articoli:

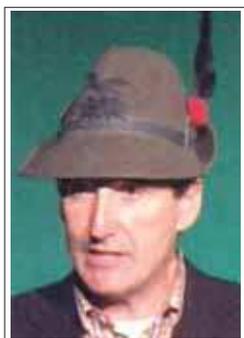
COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Giuseppe Benedetti
Direttore Responsabile: Antonio Menegon
Redazione: Claudio Lorenzet, Renzo Sossai, Matteo Villanova, P.F. Della Rosa, Omar Gatti, Simone Sanson, Sandro Celot
Tel. 0438.21465
Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica: sede@anaconegliano.it
Stampa: Grafiche San Vito s.r.l. Industria Grafica Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV) tel. 0422.445787 - fax 0422.699161 info@grafichesanvito.com



Grazie Corrado, auguri Sebastiano

di Antonio Menegon



Io me lo immagino il Presidente Corrado Perona il 19 maggio scorso. Me lo immagino a Milano, tranquillo, rilassato, contento, a godersi fino in fondo l'assemblea che dovrà designare il suo successore alla guida dell'ANA.

Contento di poter, finalmente, guardare indietro e di poter assaporare la gioia sottile dell'aver fatto fino in fondo il proprio dovere.

Rilassato, ben sapendo di aver passato il testimone a un alpino qual è Sebastiano Favero.

Tranquillo, ben conoscendo il popolo delle penne nere, il suo entusiasmo, l'altruismo, il senso del dovere, la voglia di fare.

Infine riposato, per aver posato a terra uno zaino pesante, ma certo che Sebastiano Favero ha spalle buone per poterlo portare a lungo.

La strada è certamente in salita, ancora più in salita di quella che ha percorso il Presidente Perona, perché la crisi (economica) non accenna a placarsi e men che meno quella etica e morale, che da un po' di tempo a questa parte sta prendendo una china pericolosa.

Il Presidente Sebastiano Favero io l'ho sentito parlare per la prima e unica volta il 19 luglio all'ex Convento di San Francesco di Conegliano per la presentazione dei due libri di cui diamo notizia all'interno di *Fiamme Verdi*. Un intervento breve e chiaro, col cappello in testa.

Il Presidente ha parlato di valori e di disponibilità: "disponibilità – ha detto il Presidente Favero - significa saper dare senza preoccuparci di cosa poi debba succedere e vi garantisco che nel dare c'è molta più soddisfazione che nel ricevere".



Un invito all'impegno, alla testimonianza e all'esempio senza pensare a ritorni di immagine o ad altri vantaggi.

Ed è quella la strada da percorrere senza tentennamenti, senza sbavature come quella denunciata dal Presidente Favero sull'eccessivo protagonismo nei social network di internet (Facebook e altri).

La paura del Presidente è che anche qualche alpino si senta autorizzato ad usare i modi e i linguaggi che imperversano nei media e ha fatto bene ad ammonirci.

Sappiamo che il nostro Presidente ha scienza e coscienza per guidare gli alpini d'Italia.

A lui rivolgiamo l'augurio di un buon lavoro da parte di tutte le penne nere della Sezione ANA di Conegliano.

Al Presidente Corrado Perona diciamo grazie, grazie e basta.



Rossosch, una storia lunga vent'anni

Le penne nere tornano in terra di Russia per ricordare lo slancio di alpinità che diede vita all'Operazione Sorriso, un asilo a Rossosch che ora ospita oltre 170 bambini. Allora si onorò un debito di riconoscenza verso la gente di quei luoghi e si edificò un monumento di vita per ricordare chi la perse servendo la Patria. Oggi l'abbraccio con la comunità di Rossosch a vent'anni dal coraggioso progetto

Bortolo Busnardo, zio del nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero, un grande amico che ora non c'è più e che dell'essere alpino aveva fatto il motivo della sua vita, parlava

dell'Operazione Rossosch come di una "pazza idea" propiziata da quel pizzico di follia che affascina gli alpini e che li ha trascinati, in guerra e in pace, in altre difficili, straordinarie imprese. Un impegno coinvolgente,

carico di emozioni e fibrillazioni, una storia a lieto fine, ricca di sentimenti, come le belle favole dei nostri anni verdi.

Rossosch rappresenta forse la più bella pagina tra quelle scritte dagli alpini in tempo di pace e mi onoro di esserci stato dentro dal primo all'ultimo giorno. È stata per me un'ulteriore occasione per scoprire quanto gli alpini siano unici, quanto grande sia la loro capacità di dare, dare senza mai chiedere, la loro generosità, la loro umiltà. A tal proposito ricordo quei due vecchi generali a spasso per il cantiere con la loro carriola, che, pur d'esserci, s'erano assoggettati al ruolo di umili



Il medico va bene, ma cosa ci facesse il prete all'interno del turno può essere incomprensibile a chi non conosce la religiosità degli alpini. Tanto per ricordare che alla fine della giornata di lavoro in cantiere c'era sempre la messa. Quindi il rancio serale cui seguiva il momento della nostalgia quando passava sopra di noi la luna, quella luna che di lì a poco a tremila chilometri avrebbe illuminato la notte sopra le nostre case. Fino a quando qualcuno intonava *Cimitero di rose*, un canto semplice, dolce e struggente, la colonna sonora che ci ha accompagnato per tutto il periodo della costruzione dell'asilo.

geografica, incapacità di comunicare, alloggio improbabile, perplessità e difficoltà di ogni genere. Perché quella che ci trovammo davanti era una terra prostrata da una crisi politico-sociale devastante e da una diffusa, palpabile povertà. L'unica certezza sapere che quelli erano i luoghi dove 50 anni prima si era compiuta la più grande tragedia dei nostri alpini. Ed era grossa la responsabilità di cui ci sentivamo caricati, pesavano le parole di Caprioli che ci aveva salutati all'aeroporto: mi raccomando l'asilo.

Il nostro incontro con il sindaco Ivanov e lo storico Morozov, gli unici che credevano realmente negli italia-



Gli alpini De Lucca e Chies con Sante Cietto

manovali. Per non parlare del medico e del cappellano, sempre presenti in ogni turno, il cui compito, peraltro portato avanti con il massimo scrupolo, era il più umile di tutto il cantiere: quello di sovrintendere alla costante pulizia dei servizi igienici.

Il mio primo viaggio in Russia, in quel mondo in cui ancora tutto era difficile, incomprensibile, assurdo, anche impossibile: l'aereo, poi 14 ore di treno, un'avventura, l'arrivo a Rossosch, fino a pochi giorni prima un punto indecifrabile sulla carta

ni, catapultati in un mondo in cui non esisteva nulla, dai servizi, alle attrezzature, ai telefoni. I mercati desolatamente vuoti, dove però campeggiavano ovunque le matriosche, le oche, quelle di cui avevano sempre parlato i reduci, che scorazzavano



Giornate di lavoro senza dimenticare il dovere del ricordo di chi è andato avanti



La doverosa foto di gruppo a fine turno e una corona da gettare nel Don

libere ed ovunque per le strade. Una strana terra dove a lavorar di pala e cazzuole erano le donne.

Non fu facile, ma si sa che gli alpini non si arrendono. Ricordo quando al ritorno Nardo era in aeroporto ad aspettarmi e come gli dissi che il contratto era stato firmato vidi, forse per l'unica volta, stamparsi sul suo volto un sorriso splendido.

L'avvio delle operazioni non fu facile, con i volontari che dormivano nel bunker di uno scantinato privo di finestre e servizi, l'umidità che penetrava la pelle e le brande protette da un telo di nailon a riparo dell'acqua che scendeva dal solaio...

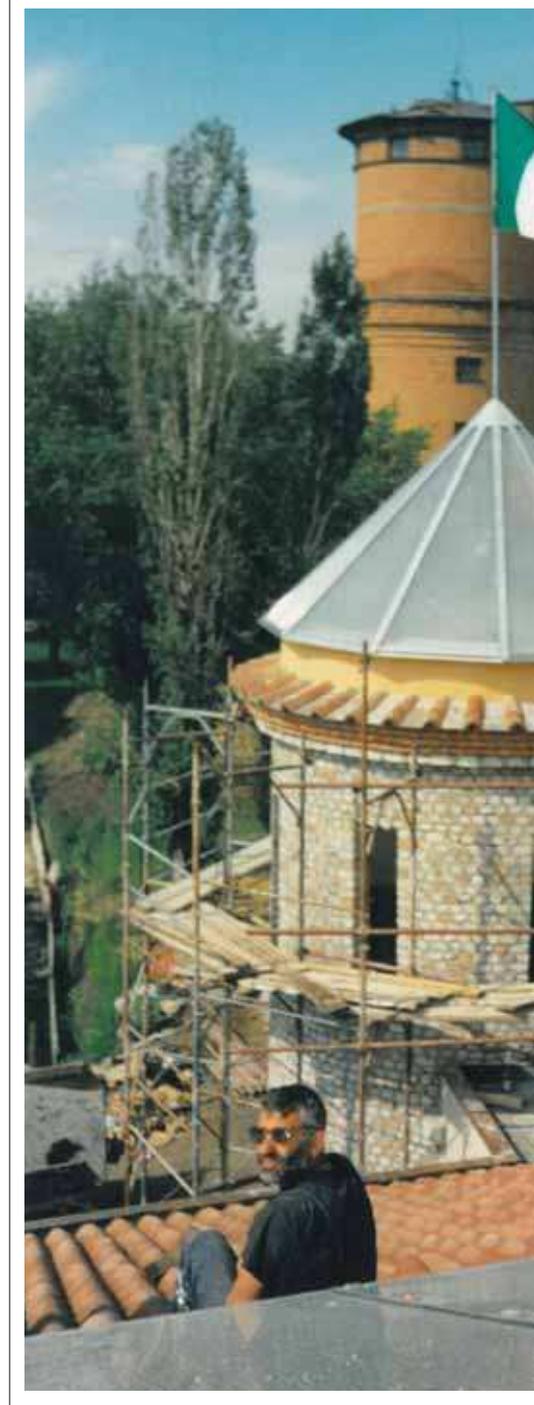
Era un cantiere unico quello di Rossosch, con la fantastica approssimazione degli alpini dove poi tutto si ricompone meravigliosamente, una babele di dialetti, un universo di abilità e professionalità che seppe adattare i pochi e inadeguati mezzi a disposizione per predisporre un'organizzazione efficiente.

Poi la costruzione prese corpo. Perché lì c'erano professionisti e tecnici preparati, gente di mestiere, volontari che mettevano lo stesso impegno e la stessa passione che avrebbero messo nella costruzione della loro casa. E non solo pensionati, ma giovani alpini che per esserci avevano sacrificato le loro ferie. E non si stupì nessuno del fatto che furono 1200 coloro che chiesero di partecipare: ne servivano 600, gli altri a malincuore dovemmo lasciarli a casa. Anche le offerte raccolte

dall'associazione per le spese ed i materiali superarono di gran lunga le aspettative.

E ci fu chi non si accontentò di fare un turno. Furono tre i capocantieri ad alternarsi nella direzione dell'opera: Giulio Franchi, Aldo Del Bianco e il nostro Sante Cietto. Sante si era fratturato il mignolo della mano destra e pur di partire in mia compagnia e non ritardare la sua presenza a Rossosch, in ospedale a Conegliano chiese al primario ortopedico di farsi tagliare la falange. Accontentato, di turni in cantiere ne fece ben otto. Il suo impegno fu in seguito riconosciuto da Caprioli con un presente particolarmente significativo.

È tradizione qui da noi che sul colmo dell'edificio, infissa sulle impalcature che ancora contornano la costruzione, svetti una frasca: quel ramo è il simbolo verde della rinascita, del nuovo, memoria di una usanza antica, come bandiera arcaica del lavoro compiuto. Non svettò nessuna frasca sull'ultima trave dell'asilo, ma gli alpini vollero comunque ricordare a modo loro: fermato il cantiere, tutti salirono sul tetto, seduti su quella trave, petto nudo e cappello in testa, ripresi da un temerario fotografo in bilico sul montacarichi pericolosamente sospeso nel vuoto dalla gru del cantiere, mentre dalla vicina chiesa ortodossa si diffondeva il suono delle campane cui si era attaccato il pope. Fu un momento di intensa commozione, non sfuggiva che quella trave rappresentava il primo risul-



tato tangibile di quella pazza idea in cui 400mila uomini, a tremila chilometri di distanza, avevano creduto, mettendoci il loro impegno e la loro passione, un momento indecifrabile voluto e cercato fortemente, anche se in maniera inconscia, da uomini di pace e buona volontà.

Come saremmo stati accolti dalla popolazione di Rossosch? Le raccomandazioni di Nardo Caprioli erano state chiare: non dimenticatevi di trovarvi in una terra dove siamo stati invasori. I primi contatti con la popolazione non furono facili, ma la diffi-



L'intervento di Luciano Mazzer all'ex Convento San Francesco

cuore gonfio di ricordi, i giovani alpini onorarono un debito di riconoscenza e il bisogno di ricordare i loro morti.

Rossosch fu anche il secondo capitolo di quell'incontro Italiani-Russi che costituisce una delle storie più paradossali del secolo scorso. Ricordi tremendi ma anche umani, quelli dei momenti duri della ritirata, quando i nostri soldati congelavano sulla steppa innevata e le donne russe aprivano le porte al loro buscare, li riscaldavano e condividevano l'ultimo pane. La commovente generosità degli abitanti che li nutrivano e curavano quando passavamo derelitti per i loro villaggi e mostravano quale era la direzione giusta per la fuga. La meraviglia nel constatare che, paradossalmente, proprio quel popolo che insulsamente volevano assoggettare li aiutava a sopravvi-

vere.

Gli abitanti della steppa si erano istintivamente accostati agli alpini. La gente d'Ucraina aveva trovato un'intesa con gli uomini dalla penna nera e si mostrava piena di simpatia e di attenzioni verso quei ragazzi. Una storia, quella del rapporto tra alpini e popolazione russa, che qualche volta, per qualche momento, è riuscita a rappresentarci una visuale diversa sugli avvenimenti nell'inferno della ritirata.

Un'anziana mi invitò un giorno nella sua isba un po' fuori Rossosch e, chiuse le porte, accertatasi che nessuno ci avesse seguito sollevò il doppio piano del tavolo che costituiva l'unico elemento di arredo della piccola cucina e mi mostrò i pantaloni color cachi dell'alpino con cui 50 anni prima aveva vissuto una storia.

denza iniziale si dissolse ben presto. All'inizio destammo grande curiosità ed incredulità: che siete venuti a fare? E perché lo fate? Lavorare gratis? Cosa significa volontariato? Quando i rapporti si sciolsero, il cantiere divenne un punto di incontro, nacquero relazioni ed amicizie, e l'interesse per le ragazze russe da parte di qualche "giovinetto" venne subito tenuto a freno dagli anziani. Anche se più di qualche donna di Rossosch ora vive felicemente sposata in Italia.

Rossosch non fu solo l'asilo: in quella terra i reduci tornarono con il



Sul tetto dell'asilo di Rossosch



La "camera" dove dormivano gli alpini durante la costruzione dell'asilo



Una cameretta dove oggi dormono i bambini dell'asilo di Rossosch

Aspettative improbabili, promesse di eterna fedeltà, testimoniate da quel paio di pantaloni sbiaditi gelosamente custoditi in segreto con la paura, non ancora rimossa, di essere scoperta dal KGB. Ritenendo che questa storia non meritasse di finire nel silenzio, tornato in Italia mi misi alla ricerca del protagonista della vicenda e le mie ricerche portarono ad un paesino della Barbagia in Sardegna. Mi rivolsi al parroco che con delicatezza contattò prima il figlio del reduce. Finì che i protagonisti di quella strana vicenda rivissero la loro storia a modo loro: il reduce sardo fece arrivare in Russia, mio tramite, 200 dollari, dalla Russia arrivò in Sardegna un pacco contenente un pugno di semi di zucca.

Luciano Mazzer era bambino quando vedeva la nonna passare le ore seduta alla finestra e lo sguardo fisso sul cancello che dava sulla strada in quel di Santa Rosa di San Vendemiano. Ne coglieva tutta la pena, mai riusciva a scalfire la tristezza di quello sguardo che non si staccava dalla strada e si perdeva lontano, come se aspettasse qualcuno che doveva arrivare.

Luciano capì presto che la nonna aspettava Giacomo ed

Enrico, partiti per un posto lontano e mai più tornati. Luciano non ha mai dimenticato il dolore dell'attesa della nonna, fino all'ultimo giorno con il rosario in mano ad aspettare quei figli che non tornavano, anni di pianto senza lacrime e gli occhi persi sulla strada. Oltre il cancello.

Giacomo ed Enrico non sono più tornati. Per onorare la memoria degli zii, Luciano ha curato la pubblicazione italiana del libro in cui Alim Morozov parla del suo incontro con gli alpini, che è stato presentato nell'Auditorium del San Francesco assieme alla riedizione dell'"Operazione Sorriso". Ricordare gli zii e la nonna per Luciano Mazzer non è stato facile.

Questa e altre iniziative messe in campo dalla Commissione Rossosch sono la testimonianza che l'Operazione Sorriso non si è mai conclusa.

Dopo 20 anni gli artefici di quell'intervento in terra russa sono ormai una associazione nell'associazione. Li lega l'amicizia creatasi in quel cantiere unico, amicizia che si rinnova nei numerosi e periodici incontri. Anche se, inevitabilmente, le file cominciano ad assottigliarsi e tanti non ci sono più, a cominciare dai principali artefici, vedi Panazza,

Greppi, Busnardo e Caprioli che ci ha lasciato solo qualche settimana fa. Per non dimenticare il nostro Sante Cietto.

Rossosch non è stato solo l'asilo ma tante altre vicende, tante altre storie che avrebbero risvegliato la penna di De Amicis.

Ricordo solo quando venne in cantiere un'anziana signora russa. Piangeva. Mi consegnò le fotografie, sbiadite dal tempo, di due belle ragazze. Mi raccontò tra le lacrime che la mamma, 50 anni prima, mentre infuriava la battaglia aveva raccolto nella sua isba due alpini gravemente feriti che non era riuscita a salvare. E da allora aveva custodito le due foto trovate nei loro portafogli. La mia curiosità fu attirata dalla scritta "foto Marino-Conegliano" su una delle due foto. Le due immagini furono pubblicate sul Gazzettino di Treviso e dopo due giorni mi contattò un ristoratore di Conegliano: quella scattata a Conegliano era la foto di sua cugina, ai tempi morosa di Giovanni Casagrande, mai più tornato dalla Russia.

Solo che Olimpia era morta poche settimane prima. E se n'era andata invocando un nome: Giovanni.

Lino Chies



Il Presidente Nardo Caprioli col sindaco di Rossosch



Un'immagine dell'asilo di Rossosch, orgoglio degli alpini



Addio a Teofilo Bonanni, reduce di Russia

Non si è fatto in tempo a trarre un respiro di soddisfazione al ritorno dall'adunata nazionale di Piacenza illuminata dal sole, e già due eventi luttuosi ci hanno preso: Vittorio Trentini, avvocato, 101 anni, da Bologna, già Presidente nazionale dell'ANA, e Teofilo Bonanni, 97 anni, carnico di origine (Raveo), "naturalizzato" coneglianese, entrambi reduci di Russia, sono andati avanti.

Non è che a una certa età, la morte sorprenda; è fra l'altro nella natura delle esistenze, ma colpisce certamente, per via d'una vicenda, di una storia, che già quando un protagonista è ancora in vita rappresenta una "memoria".

È il caso soprattutto di Teofilo Bonanni, che chi scrive ebbe la ventura di conoscere, intervistare, pubblicare, pronubo l'amico alpino Lino Chies, attento a certe vicende particolarmente "originali" del popolo degli alpini. E quella di Teofilo lo era indubbiamente, come adesso ci piace ricordare, seppur in sintesi.

Prima sul fronte greco-albanese (congelamento del pollice della mano destra), poi, campagna di Russia: 14^a Batteria del Gruppo Conegliano della Julia. Teofilo Bonanni, alto un metro e ottantacinque, robusto, forte, prima capopezzo, poi addetto alla fureria.

E in quanto tale, su un quaderno a righe, in bella grafia, ecco nomi e cognomi dei componenti il reparto. Un quaderno che conservava gelosamente nella sua dimora coneglianese. Accanto ad ognuno di quei nomi, una maiuscola: P o D: P a significare Presente, D Disperso.

Ed ecco il ricordo nitido, preciso (ancorché avesse da poco superato un ictus) di Teofilo.

Nella ritirata, su una slitta erano stati caricati la cassaforte del reparto con i documenti (ruolini, elenchi di nomi dei soldati della batteria) e un alpino ferito. Ad un certo punto, con il mulo stremato, la slitta che sprofondava nella coltre nevosa, i casi erano due: scaricare la cassaforte... o il ferito. Non ebbe dubbi, Teofilo: salvaguardare il commilitone, e gettò la cassaforte...

Una lunga marcia, fino al 30 gennaio 1943, fin quando cioè quegli sventurati arrivarono alle linee tedesche.

E fu lì che il furiere ebbe un rimorso: nella cassaforte c'erano gli elenchi della forza della batteria e lui non li aveva salvati. Doveva rimediare: il senso del dovere (militare e umano) glielo imponeva.

Con un vecchio taccuino e un lapis che aveva conservato in una tasca si mise alla ricerca... Incontrava un commilitone: chi sei? Come ti chiami? Hai visto qualcuno dei nostri uscire dalla Sacca e arrivare fin qui? Alle risposte, ecco allora le citate sigle: P, D. L'operazione continuò per il resto della marcia e quindi sul treno per Gomel.

Giunto nella natia Raveo, trascrisse il tutto e quindi alla fine della guerra fu in grado di dare

notizie alle tante famiglie che gli chiedevano informazioni sui loro cari.

Ecco la storia di guerra di Teofilo Bonanni, come la apprendemmo dalle sue semplici parole tanti anni fa, raccontata con immediatezza, con toni piani, senza alcunché di superbia, come era nel suo stile.

Aveva fatto quello che la coscienza gli dettava, prima gettando la cassaforte nella neve e tutelando il commilitone ferito, poi compiendo quella sorta di appello per constatare i presenti e... gli assenti.

Muratore da giovane, fino all'arruolamento nel 1939, dopo il conflitto Bonanni venne assunto dalla Sade lavorando in vari cantieri, e prendendo casa a Conegliano.

Non era mancato alle adunate nazionali dell'ANA fino a quella di Genova (2001), poi per motivi di salute, non ce l'aveva più fatta, ma il mondo delle Penne Nere aveva continuato a rappresentare il "suo" mondo.

Nell'album fotografico di famiglia ci sono diverse immagini eloquenti, significative: in una appare con Mario Rigoni Stern, in un'altra circondato da Penne Nere coneglianesi, con il sindaco Floriano Zambon e il vicepresidente nazionale dell'ANA Nino Geronazzo in testa.

Lui è al centro, in carrozzella, un plaid sulle ginocchia, contento.

Il "vecio", il più vecio della Sezione di Conegliano, è andato avanti, e a ricordarlo sono in molti della città, della Marca, del Veneto, anche non alpini.

Giovanni Lugaresi



Una recente immagine di Teofilo Bonanni circondato dagli alpini della Sezione



Il Presidente Sebastiano Favero a Conegliano

All'ex Convento di San Francesco il neo Presidente Nazionale dell'ANA ha dato il via alle celebrazioni del ventennale dell'asilo di Rossosch. A settembre una delegazione sezionale sarà in Russia per la cerimonia ufficiale. Presentati due libri. Il dibattito è stato sul ruolo degli Italiani in Russia e sul loro comportamento verso la popolazione civile. Presenti i Reduci Evaristo Barazza, Egidio Pin e Guido Vettorazzo



Il Presidente Sebastiano Favero

L'occasione per incontrare il neo Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero è arrivata il

19 luglio all'ex Convento di San Francesco, a Conegliano, per la presentazione di due libri. Si tratta dei volumi "Ritorniamo a



ufficiale il 21 settembre) per celebrare i 20 anni di quello straordinario esempio di solidarietà alpina che fu l'Operazione Sorriso a Rossosch.

Va innanzitutto detto che all'ex convento di Conegliano erano presenti i reduci di Russia Evaristo Barazza, Egidio Pin del Gruppo Codognè e Guido Vettorazzo, sottotenente che poco più che ventenne condive con Pietro Maset la tragica

vivo quell'istituzione alpina che accoglie ben 173 bambini.

Con un collegamento telefonico con la Russia, favorito dal giornalista Leonardo Franchini che ha curato la traduzione, è intervenuto il professor Alim Morozov, che ha raccontato com'è nato il suo libro.

Nella pubblicazione, il professor Morozov racconta di come, da bambino, abbia



L'intervento del Reduce di Russia Guido Vettorazzo

Rossosch, Operazione Sorriso" curato dalla Commissione Nazionale per Rossosch e de "La mia scoperta dell'Italia e degli Alpini 1942 – 2012" di Alim Morozov, il professore che, vent'anni fa, favorì in tutti i modi il progetto di realizzare un asilo a Rossosch, sede del comando del corpo di spedizione italiano in Russia.

E' stato il primo appuntamento per la Sezione ANA di Conegliano in vista della trasferta in Russia (cerimonia

avventura in terra di Russia. Altre autorità, tra le quali il Presidente sezionale Giuseppe Benedetti e i Presidenti delle Sezioni di Treviso e Vittorio Veneto, hanno onorato l'evento con la loro presenza.

Dopo il saluto del sindaco di Conegliano Floriano Zambon, ha preso la parola Giorgio Sonzogni, Presidente della commissione per la manutenzione dell'asilo di Rossosch che ha garantito l'impegno dell'ANA nazionale nel mantenere

conosciuto gli alpini in Russia e di come li abbia riscoperti vent'anni fa con l'Operazione Sorriso. Un libro ricco di documenti e testimonianze che tracciano un'immagine veritiera sul rapporto avuto dagli occupanti italiani nei confronti della popolazione locale.

"Spero che questo mio lavoro riesca a trovare la propria strada nell'anima della gente e che riesca a raggiungerla – ha spiegato al telefono il professore – spero riesca anche



Luciano Mazzer riceve dal Presidente Favero il libro del prof. Morozov



I convenuti alla presentazione dei due libri all'ex Convento di S. Francesco

a rafforzare le relazioni tra i nostri due Paesi e tra le città di Conegliano e Rossosch”.

Sul ruolo e sul comportamento avuto dagli Italiani e dagli alpini in Russia è intervenuto, chiamato in causa dal conduttore della serata Nicola Stefani, il reduce Guido Vettorazzo.

Vettorazzo ha tagliato la testa al toro portando la testimonianza della direttrice del museo di Nowo Kalitwa che deve la vita ai soldati italiani.

“Sono quella bambina che aveva 2 anni e che, affetta da difterite, sono stata portata da mia mamma dal medico degli alpini – mi raccontò la direttrice – tutti si sono fatti da parte e l’ufficiale medico mi ha potuto visitare e curare. Io sono stata salvata dagli alpini e sono grata di questo. Credo che le parole di questa signora mettano a tacere qualsiasi insinuazione sulle presunte crudeltà fatte dagli alpini in Russia. Basti pensare che tra le migliaia di rapporti fatti dall’esercito italiano in Russia solo 10, 15 pos-

sono essere discutibili. E poi il comportamento degli Italiani in Russia lo spiega bene il professor Morozov nel suo libro”.

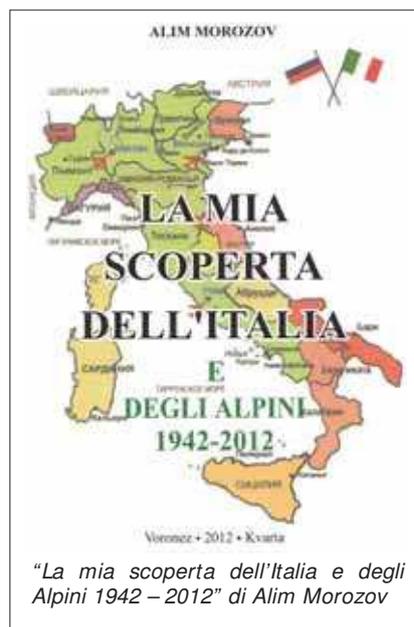
Hanno raccontato la loro esperienza a Rossosch Cesare Poncato e Lino Chies.

Poncato ha raccontato delle difficoltà logistiche incontrate a Rossosch ma, - ha detto – “le difficoltà arrivavano e sparivano perché c’era un’animosità e una voglia di fare straordinarie. Eravamo tranquilli perché sapevamo che alle spalle c’era una macchina organizzativa straordinaria”.

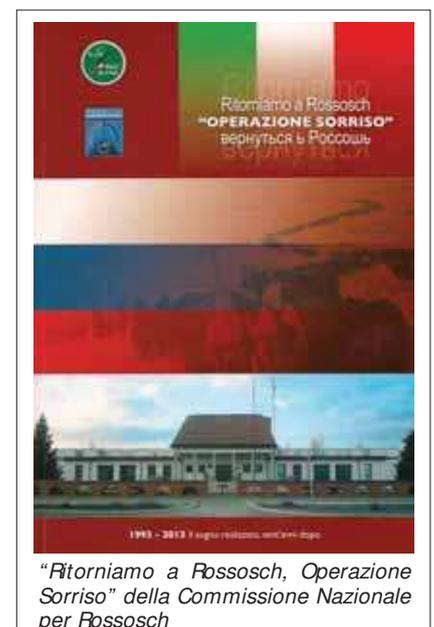
Chies ha parlato dell’impegno occorso per far breccia nella diffidenza russa di fronte alla strana proposta degli Italiani di costruire un asilo.

“La strada l’hanno aperta proprio il presidente Sebastiano Favero e lo zio Bortolo Busnardo – ha affermato Chies – io sono andato per la firma del contratto con i Russi, ma l’anima dell’asilo di Rossosch è il professor Morozov, è lui che ha convinto il sindaco sulla bontà della nostra iniziativa.

E alla fine il primo cittadino



“La mia scoperta dell’Italia e degli Alpini 1942 – 2012” di Alim Morozov



“Ritorniamo a Rossosch, Operazione Sorriso” della Commissione Nazionale per Rossosch



Basta commenti politici su Facebook, il Presidente Favero ammonisce gli alpini

L'intervento del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, alla presentazione dei due libri all'ex Convento di San Francesco, è stata occasione per puntualizzare il suo pensiero su alcuni comportamenti pubblici tenuti da istituzioni alpine sui social network e più in generale su internet.

Con la circolare 303/2013 il Presidente Favero ha scritto ai Presidenti sezionali per invitarli a vigilare sull'eccesso di loquacità politica di alcuni Gruppi e Sezioni sui social network, le reti sociali (es. Facebook) che mettono in contatto le persone e i gruppi di persone di tutto il mondo attraverso internet.

“Da qualche tempo su Facebook – scrive il Presidente nella circolare – sono comparse pagine di nostre Sezioni e nostri Gruppi. Se questo attivismo delle nostre attività su una vetrina aperta sul mondo come Facebook non può che fare piacere, i commenti politici, a volte davvero estremi, che spesso vi sono contenuti sono fonte di grave imbarazzo per tutta l'Associazione che è rigorosamente apartitica. Mi corre l'obbligo di ricordare a tutti che i siti Istituzionali di

Sezioni e Gruppi (ivi comprese le pagine sui social network) non possono contenere commenti politici o di attualità che non corrispondano ai nostri scopi associativi. Vi prego pertanto di vigilare sui vostri Gruppi affinché questo fenomeno abbia a cessare”.

Il Presidente nazionale non poteva essere più chiaro, ma a Conegliano ha voluto ancor più specificare il suo pensiero.



Il Presidente Sebastiano Favero

“Le polemiche che anche qualcuno dei nostri alpini fa sul significato di impegno, sulla guerra, su come sono state vissute le fasi finali della seconda guerra mondiale, mi lasciano, non dico indifferente, perché i valori sono importanti e vanno difesi, però dobbiamo capire tutti assieme che i valori veri che la nostra società ci richiede sono proprio quelli della disponibilità e quando si dice disponibilità significa saper dare senza preoccuparci di cosa poi debba succedere e vi garantisco che nel dare c'è molta più soddisfazione che nel ricevere. Questo è un esercizio che noi alpini sappiamo fare e lo sappiamo

fare così bene che sembra quasi naturale, ma non lo è”. Più chiaro di così.

(A. M.)

di Rossosch, dopo due giorni di riunioni, disse in Consiglio comunale: Cari signori che lo vogliate o no, questo asilo si farà.

Da questa esperienza di lavoro volontario è nato un gruppo di amici che si scrivono, che si vogliono bene, che hanno fatto una cosa unica, che nessun altro ha fatto”

L'imprenditore Luciano Mazzer ha ricevuto dal Presidente Sebastiano Favero

la prima copia del libro del professor Morozov, la cui edizione italiana è stata finanziata proprio da Mazzer.

Ha poi raccontato, non senza commuoversi, il personale ricordo della nonna, che nel suo contenuto dolore attese fino all'ultimo giorno di vita il ritorno dei figli dalla Russia, cosa che non avvenne mai.

Infine il libro “Ritorniamo a Rossosch, Operazione Sorriso” riprende la prima edizione

della pubblicazione, la amplia e la aggiorna alla luce delle iniziative svolte nei vent'anni di attività dell'asilo.

Entrambi i libri sono disponibili presso la sede della Sezione ANA di Conegliano.

Antonio Menegon



Adunata Nazionale 2013 Piacenza abbraccia 400 mila alpini

La città di Piacenza si è aggiunta alle tante altre località che nei novant'anni di vita della nostra associazione hanno ospitato l'Adunata Nazionale. Capoluogo dell'omonima provincia emiliana, essa è un po' più estesa e un po' più popolata della nostra Treviso. Sfoggia un notevole fascino storico: dalle spoglie romane, allo splendore

medioevale e rinascimentale delle sue chiese e dei suoi palazzi, sino alle caratteristiche costruzioni, con pietre cotte, dei secoli più recenti. Arrivando dalla periferia non potevamo non cogliere due aspetti apparentemente diversi che rappresentano in sintesi le problematiche dell'Italia di questi tempi. Abbiamo visto purtroppo capannoni sfitti e chiusi, segno della crisi

che anche in questa zona tradizionalmente ricca e laboriosa attanaglia le varie attività come in tutto il resto della Nazione. Abbiamo notato la sua veste spiccatamente variegata e multietnica, che attesta il suo senso d'accoglienza e che conferma il processo irreversibile dell'immigrazione straniera e la sua successiva stanzialità con le proprie abitudini ed i propri usi





Sfila il Vessillo Sezionale



Il Presidente Perona scorta il Labaro Nazionale in Piazza Cavalli

e costumi inseriti nel nostro contesto.

Piacenza ha quel clima provinciale che gli alpini cercano e trovano in queste città non molto grandi, nelle quali è più facile creare la giusta confidenza con gli abitanti. Di primo acchito c'è sembrato che non tutta la popolazione avesse recepito adeguatamente la venuta in massa degli alpini. Questa sensazione condivisa da diversi partecipanti, si è del tutto estinta nei giorni successivi, quando l'ospitalità è stata spesso e volentieri commovente. Del resto Piacenza possiede un solido attaccamento ai valori nazionali fin da quel 10 maggio 1848, quando con un plebiscito votò l'annessione al Regno di Sardegna venendo così definita "la primogenita d'Italia" e anche per essere una delle città italiane decorate con la medaglia d'oro al valore della Resistenza.

Venerdì 10 maggio. Con l'alzabandiera e l'onore ai caduti alle ore 9 in Piazza Cavalli si dava inizio alla 86^a Adunata

Nazionale degli alpini. La piazza era gremita come nelle occasioni più importanti della storia piacentina. Davanti alla totalità dei Vessilli sezionali e ad una marea di gagliardetti alpini, entrava il Labaro nazionale scortato dal presidente Corrado Perona e dall'intero consiglio. C'erano la fanfara della brigata Taurinense e un plotone del 1° rgt artiglieria da montagna di stanza a Fossano (Cn) con il proprio comandante il colonnello Aldo Costigliolo appena tornato dall'Afghanistan. C'era soprattutto quella splendida figura del generale d'armata Alberto Primicerj comandante delle truppe alpine. Sono tornati inoltre a partecipare in massa i gonfaloni delle varie città della provincia piacentina, dopo la parentesi non troppo edificante, da questo lato, dell'adunata di Bolzano.

Il sindaco della città Paolo Dosi ha ringraziato il predecessore Roberto Reggi che tanto ha desiderato l'adunata e tanto ha lavorato per essa. Il primo cittadino ha definito gli alpini "il volto migliore dell'Italia" per ciò che da

sempre fanno e per ciò che da sempre rappresentano.

In serata l'arrivo della bandiera di guerra del 1° Rgt artiglieria da montagna ha coinvolto l'interesse della maggior parte degli alpini dell'ANA già presenti a Piacenza. Una lunga passerella da Porta Borghetto a Piazza Cavalli passando per un percorso alternativo a quello della sfilata di domenica, ha dato modo di conoscere il cuore verde della città. All'arrivo in Piazza Cavalli la minaccia aleggiata sopra gli sfilanti di un imminente temporale si è tramutata in realtà. Una scarica violenta di pioggia ha infradiciato chi non ha potuto trovar riparo sotto il porticato. È stato in ogni modo l'unico fenomeno precipitoso degno di nota di tutto il fine settimana, mentre a casa nostra il maltempo infieriva in questa tribolata primavera. Quanto mai ricca di attrezzatura e di equipaggiamento militare è risultata la "cittadella" allestita all'Arena "Daturi". Tra le tematiche proposte: la montagna, palestra di vita e "casa degli alpini", l'operatività



I nostri giovani: cuore aperto e anima pulita



I giovani alpini con i vecchi Reduci



Aiutare il prossimo, essere leali, principi non discutibili



La rappresentanza del gruppo Sportivo della Sezione di Conegliano

con il trentennale delle missioni all'estero e la storia delle truppe alpine con il contributo prezioso del Museo storico degli alpini di Trento, diretto dal generale Stefano Basset. Il personale preposto all'informazione ha fornito prova di pazienza e di grande conoscenza professionale. A coordinare tutto ciò, un grande amico della sezione di Conegliano il colonnello Maurizio Plasso.

Sabato 11 maggio. Nel pomeriggio la santa messa in onore ai caduti è stata celebrata dal vescovo Gianni Ambrosio nel duomo cittadino dedicato a Santa Maria Assunta e Santa Giustina. Diverse migliaia di alpini hanno assistito dentro e sul sagrato della cattedrale. Il celebrante ha ricordato la figura dei beati Don Carlo Gnocchi e Don Secondo Pollo e ha esortato gli alpini a rimanere testimoni della fede cristiana. In serata ci ha inorgoglito essere presenti presso la bella chiesa di Sant'Anna in Via Scalabrini 17, al concerto del nostro coro ANA "Giulio Bedeschi" con il coro

ANA "Monte Alto" di Rogno (Bg). Hanno cantato alla pari dei coristi bergamaschi che hanno quasi quarant'anni di storia. Anzi con i virtuosismi regali della maestra Simonetta Mandis hanno portato qualcosa di nuovo e di fresco.

Domenica 12 maggio. La sfilata di domenica è durata quasi dodici ore, vi hanno partecipato oltre 72 mila Alpini. La gente ha applaudito emozionata. La nostra Sezione come sempre ha marciato al passo scandito dalla fanfara di Conegliano. Eravamo in circa 800, un buon numero.

E' stata una bella adunata e dobbiamo dare atto a chi ha lavorato alacremen-
te perché tutto potesse andare nel migliore dei modi. Ovviamente non tutto è andato perfettamente, i servizi igienici non sempre erano ben dislocati e qualche

bandiera in più non avrebbe guastato; inezie comunque in un contesto ove si sono mosse più di quattrocentomila persone. Quanto ai "trabiccoli" sembra proprio una battaglia persa. Li abbiamo visti passare per le strade più strette della città, incuranti di portare rumori fastidiosi e puzzo di miscela e soprattutto di mettere a rischio l'incolumità della gente.

Ci mettiamo virtualmente nei panni di Nino Geronazzo, che da qualche anno si carica di molte responsabilità in tal senso e gli siamo solidali dal più profondo del cuore.

Renzo Sossai



Il blocco sezionale a perdita d'occhio



I 30 Gruppi rappresentati dai 30 gagliardetti



Sfila anche il Coro Bedeschi



Per i Caduti del “Gemona”

Domenica 28 luglio 2013, in una stupenda giornata estiva, il consigliere sezione Savino Schiavon, iscritto al Gruppo ANA di Vazzola e l'alfiere della Sezione Narciso De Rosso, iscritto al Gruppo ANA di Colfosco, vanno a commemorare i Caduti del “Gemona”.

I due rappresentanti sezionali si sono recati al raduno alpino di Dogna (UD), in località Plans dai Spadovai, ospiti della Sezione ANA di Udine, tramite il locale Gruppo ANA “Monte Canin” di Chiusaforte, per celebrare i caduti del Battaglione Alpino “Gemona”, ma anche,

come ha ricordato nel discorso finale il locale Capogruppo Eraldo Battistutti, “tutti i Caduti”.

A Plans si trovano i ruderi del villaggio di guerra di retrovia del Battaglione che andava a rifornire ed appoggiare gli alpini dislocati sulla linea del fronte, in particolare sulle cime dello Jof di Somdogna e dello Jof di Miezegnot.

Nei pressi del villaggio si trova anche una cappella votiva fatta costruire nel 1916 da Don Giovanni Boria, che era l'allora cappellano militare del “Gemona”, il quale, prima che gli alpini andassero all'assalto del Due Pizzi, forcella

Cianalot, monte Piper e monte Schwarzenberg, era solito dire una Messa.

La cerimonia è cominciata con l'alza bandiera nei pressi del monumento ai Caduti di sella Somdogna, poi alla Santa Messa presso la Cappella officiata da Don Carmelo Giacone, già cappellano militare del “Gemona”. Erano presenti i presidenti delle Sezioni ANA di Udine Dante Soravito De Franceschi e quello di Gemona del Friuli Ivano Benvenuti nonché i sindaci di Dogna Gianfranco Sonego e di Chiusaforte Luigi Marcon. Presenti circa 200 tra alpini e simpatizzanti.



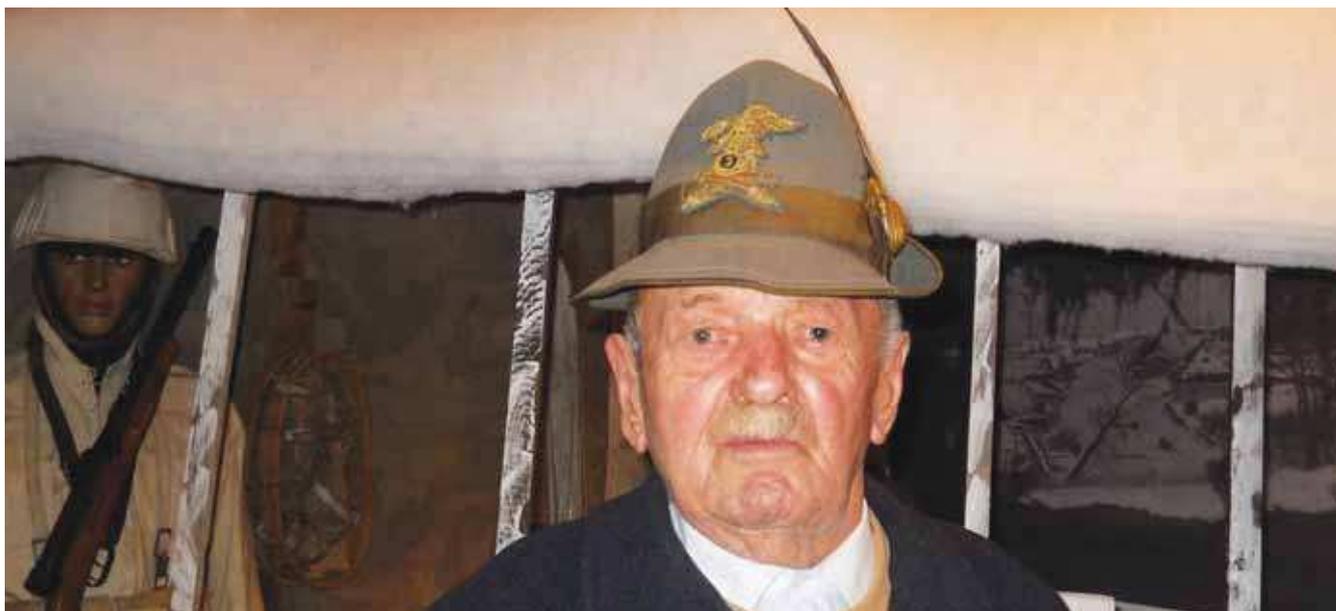
Savino Schiavon e Narciso De Rosso



Il celebrante Don Carmelo Giacone



La Sezione di Conegliano, presente



Una visita particolare al Museo alpino

Domenica 24 marzo 2013, pomeriggio, ore 16 circa, normale apertura del Museo degli Alpini per la mostra rievocativa dell'ARMIR, turno di guardia provveduto dal Gruppo Ogliono.

Flusso di visitatori interessante, come di consueto con quella mostra.

Si presenta all'ingresso un gruppo di persone, il primo è un signore anziano, si presenta con voce ferma "mi son del Coneian, mi son stat in Rusia", lo segue dappresso un gruppo che poi apprendiamo essere formato dalla figlia Emanuela e famiglia.

Li accogliamo con il consueto "benvenuti" e ci offriamo per una

breve presentazione della mostra; nel contempo ci rendiamo conto di avere di fronte un reduce ARMIR, in questo caso il ruolo di guida sarebbe più consono a lui e a noi quello di ascoltatori.

Lo accompagniamo alla vetrina delle medaglie; riconosce subito una foto e con voce rotta dall'emozione, sbotta dicendo "varda Olindo, se magnea sempre i semi di girasole, l'era elettricista".

Il quadro è ora molto chiaro: siamo davanti a un reduce ARMIR, protagonista degli avvenimenti oggetto della mostra, compagno d'arme di Olindo Battistuzzi MAVM: l'artigliere da montagna Giacinto Feltrin, detto "Primo", classe 1922, iscritto al Gruppo di

S. Lucia.

Abbiamo chiesto di scattare alcune foto a ricordo della visita, richiesta a cui ha aderito assumendo una posizione eretta, come sull'attenti.

Il colloquio continua, infine, per due volte chiede con energia "qua non se beve un'ombra bona?".

La visita si conclude, il gruppo lascia il museo con reciproci saluti, i nostri complimenti e auguri, con un invito a tornare.

Guardo Giacinto allontanarsi verso l'uscita e penso a quanti ricordi porta con sé.

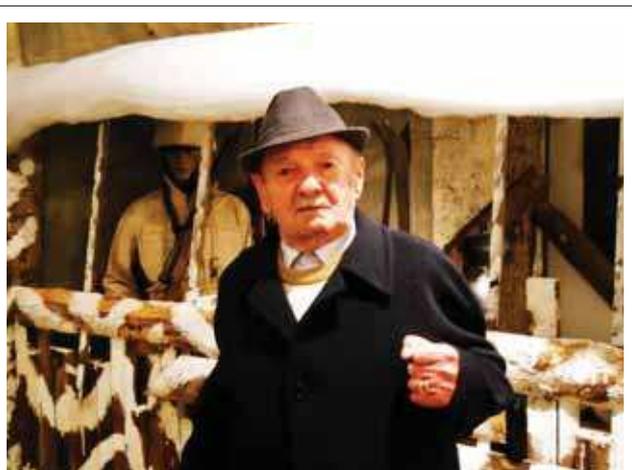
Che dire, una visita certamente particolare.



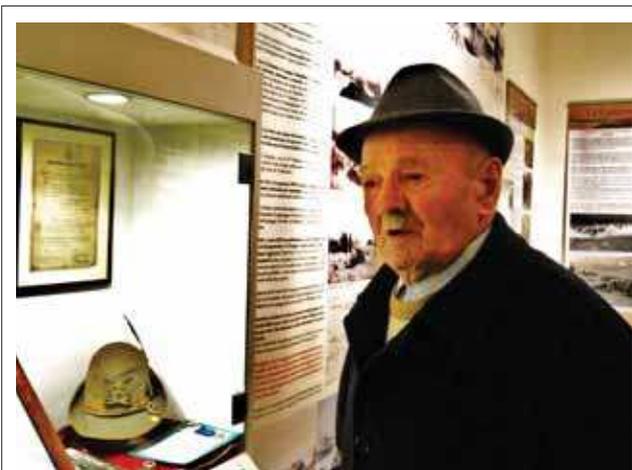
Giacinto Feltrin in visita alla mostra sull'ARMIR



Giacinto Feltrin osservatore attento e interessato



La grinta del Reduce di Russia



La commozione del vecio alpin

Giacinto Feltrin, un breve profilo "civile e militare"

Nasce a San Fior il 27 agosto 1922 e già il 1° febbraio 1942 viene chiamato alle armi; viene arruolato e inserito nel gruppo Conegliano, 3° Rgt artiglieria alpina, divisione Julia; dopo un addestramento intenso di alcuni mesi, ai primi di agosto 1942, parte da Gorizia con l'intera divisione, destinazione Russia, per congiungersi con l'ARMIR.

Segue le vicissitudini del gruppo Conegliano, nel complesso ripiegamento del corpo d'armata Alpino, con la divisione Julia nel gennaio 1943. E' tra quelli che hanno la ventura di uscire dalla sacca, integro nel fisico e, apparentemente, anche nella psiche.

Non abbiamo notizie del periodo successivo al ritorno e la fine della guerra.

Tra i suoi racconti alla famiglia,

i più significativi sono i seguenti:

Come spesso succedeva, i parroci annunciavano in chiesa i nomi dei morti in Russia. Un giorno il nome di Giacinto Feltrin finì tra quelli che non sarebbero più tornati. Solo sua madre era certa del contrario e ripeteva in continuazione: mio figlio non è morto.

Un giorno stava lavando i panni presso il fosso che costeggiava una lunga e silenziosa strada di campagna, quando in lontananza scorge una figura umana che si sta avvicinando a piedi e dice: quello è mio figlio! Era proprio Primo che dopo la quarantena a Vipiteno aveva ottenuto una breve licenza.

Appena tornato veniva avvicinato da tantissime donne che con ansia chiedevano notizie dei propri figli, ma, ovviamente, non aveva che poche e lacunose risposte.

Recentemente riferiva anche un episodio simpatico: avendo concluso le scuole elementari, sapeva leggere e scrivere, quindi, sotto dettatura, scriveva le lettere d'amore per la ragazza di un suo amico e compagno d'armi.

Quando invece, raramente, racconta episodi drammatici, l'espressione del viso tradisce commozione; riferisce di quando ha visto soldati tedeschi rinchiudere in una casa un'intera famiglia, bambini compresi, e poi incendiarla; ancora di quando, lungo il tragitto, vedeva cumuli di 5-6 persone, erano soldati italiani morti congelati.

Negli anni sessanta tali ricordi gli causano incubi notturni, con urla strazianti, da cui si sveglia dicendo di dover salvare della gente dall'incendio.

Federico Furlan

Nuovo capogruppo a Ogliano

Il gruppo Ogliano ha rinnovato il suo capogruppo. Marcello Silvestrin subentra al uscente Moreno Bortoluzzi, che ha lasciato il mandato per motivi personali.

Il nuovo capogruppo è stato eletto dal consiglio, avendo avuto la delega dall'assemblea generale del Gruppo, fino a fine mandato.

Iscritto al Gruppo dal 1975, Marcello Silvestrin ha sempre operato con generosità e alpinità alla



Marcello Silvestrin

buona gestione del Gruppo. Certo della collaborazione dei suoi alpini si sta impegnando a portare a termine gli impegni già iniziati dal suo predecessore per la realizzazione della nuova sede.

Sicuro di avere un buon rapporto con tutti i Gruppi sezionali,

rivolge a tutti gli alpini un sincero saluto e l'augurio che l'impegno di tutti possa mantenere vivi i valori che ispirano l'associazione.



24 agosto 1942, l'ultima eroica carica del 3° Reggimento Savoja Cavalleria

Il Savoja Cavalleria trae origine dall'antico Reggimento Montbrison nato il 10 luglio 1692 dalla fusione della 4 compagnie Genti D'Armi: S.A.R., Savoja, Piemonte e Monferrato per volere del Duca di Savoja Vittorio Amedeo II.

Con la riduzione a 18 reggimenti di cavalleria, il Savoja incorpora un gruppo dei Lancieri di Vercelli ed assume la denominazione di Reggimento Savoja Cavalleria.

Per la campagna in Africa orientale mobilita 11 ufficiali e 353 cavalieri (1935-36).

Nella campagna di Spagna concorre solo con volontari.

Nella seconda guerra mondiale, nel 1940 il reggimento prende parte alle operazioni sulla frontiera alpino-occidentale contro la Francia, inquadrato nella 3° Divisione Celere Principe Amedeo Duca D'Aosta.

Nel 1941 il reggimento pren-

de parte alle operazioni sul fronte Italo-Jugoslavo.

Nel luglio, sempre inquadrato nella 3° Divisione Celere, parte per il fronte russo con il CSIR (corpo spedizione Italiano in Russia). Nell'agosto raggiunge il fiume Dnjeper e si schiera nella zona di Petschiava.

Il 17 ottobre, in regione Ulaklij e Jaly, durante la battaglia del bacino del Donetz, impegna retroguardie nemiche, obbligandole a ritirarsi, infliggendo forti perdite e catturando prigionieri. Il 20 ottobre è impegnato nelle azioni per la conquista di Stalino e combatte a Nippo, a Kriwotoirez; tra il 24 ottobre e l'8 novembre risolve favorevolmente diversi combattimenti contro retroguardie russe sul fronte compreso tra Skotowatoje-Panteleimonowka e Gorlowka. Prende poi parte alle operazioni per l'occupazione di Nikitowka e Rikowo.

Nell'inverno del 1942 il

Reggimento viene inviato nelle retrovie, per il grave deperimento e la forte moria dei cavalli.

Il 18 luglio, inquadrato nel Raggruppamento a cavallo Barbò, partecipa ai combattimenti per la conquista di Krasnij Lutsch, distinguendosi a Borkowo Antrasit.

Il 22 luglio il reggimento raggiunge la località di Iessanlowka. Il 21 agosto un gruppo di squadroni, con il Battaglione Tagliamento, contrattaccando arditamente a Tachebota Rewskij, riesce a stabilizzare la situazione venutasi a creare per un attacco in forze condotto dai russi sull'ala destra dello schieramento della Divisione Sforzesca (il Btg. Del 54° reggimento fanteria).

Il 22 agosto il Savoja conduce attiva e mobilissima esplorazione, controllando gli spazi tra Jagodnij e Tachebotarewskij, combattendo a Sirnwschij ed a



quota 209 di Val Krisaja. Il 23 agosto, nel quadro del contrattacco del Corpo D'Armata, gli viene affidato il compito di incalzare il nemico, minacciandolo di avvolgimento ad est.

“SCIABOLE CONTRO MITRAGLIATRICI”

Era l'alba del 24 agosto 1942, quando il Savoia Cavalleria (composto da 700 cavalieri), che avevano bivaccato in mezzo alla steppa, inquadrato, protetto da cannoni delle Voloire (le batterie a cavallo), si preparava a scrivere una pagina di leggenda contro le forze russe.

Era l'ultima carica eroica della nostra cavalleria.

L'attacco fu molto violento e i cavalli, non si fermarono nemmeno davanti ai colpi di artiglieria e al lancio di bombe a mano da parte dei sovietici.

Dopo la seconda carica, infatti, i battaglioni russi furono costretti al ritiro.

Le perdite degli italiani furono contenute, da un punto di vista militare, 32 cavalieri morti (di cui 3 ufficiali) e 52 feriti (di cui 5 ufficiali), un centinaio di cavalli fuori combattimento.

I sovietici lasciarono sul campo 150 morti e circa 600 prigionieri, oltre a una cospicua mole di armi (4 cannoncini, 10 mortai e una cinquantina tra mitragliatrici e armi automatiche).

Agli atti il telegramma inviato al Re. «Il Savoia ha caricato, il Savoia ha vinto!».

Il commento degli ufficiali tedeschi: «Noi queste cose non le sappiamo più fare».

Il maresciallo Messe nel

suo “La guerra al fronte russo” scrisse: «Il Reggimento manovrò come in un'esercitazione di piazza d'armi, piombò sul fianco dell'avversario, terrorizzandolo con il fuoco e le cariche irruente, spezzando ogni resistenza, catturando numeroso materiale, molti prigionieri, perdendo eroici ufficiali e valorosi cavalieri».

L'azione fu coraggiosa e audace, ed era stata in grado di allentare la pressione dell'offensiva russa sul fronte del Don ed aveva consentito il riordino delle posizioni italiane.

Il Reggimento ebbe la Medaglia d'oro allo Stendardo, furono concesse due Medaglie d'oro alla memoria, due Ordini Militari di Savoia, 54 Medaglie d'argento, 50 medaglie di bronzo, 49 Croci di Guerra, diverse promozioni per merito di guerra sul campo.

Dopo l'epica battaglia il Savoia rimane sull'altura di quota 213 a sud-est di Isbuschenskij, per controllare il delicato settore. Il 25 agosto ha il compito di agire verso sud per esercitare una

minaccia sul fianco sinistro delle colonne nemiche attaccanti.

L'incalzare del nemico non permette l'attuazione dell'azione.

Savoia si affianca al Novara nello sbarramento fra Val Zuzkan e Bolschoj, irradiando una consistente esplorazione al largo di Gorbatowo.

Il 26 agosto, il reggimento, con la 1ª Compagnia Bersaglieri Motociclisti, contrattacca a sud l'abitato di Bachmutkin, sorprendendo e minacciando di avvolgimento il nemico che ripiegava precipitosamente inseguito da un gruppo di Squadroni del Savoia che, spingendosi sino a quota 226, 7, assicurava il possesso di Bachmutkin, importante caposaldo sulla linea difensiva tra Wriutscha e Zuzkan.

Il 30 agosto il Savoia, con il Novara, combatte a quota 226 del caposaldo di Jagodnij, per contrastare l'attacco russo condotto, senza alcun risultato, da alcuni reggimenti di fanteria.

Dal 19 gennaio al 23 marzo del 1943, il Savoia inizia il ripiegamento dalla zona di Nikitowka



La Savoia Cavalleria sul fronte russo



per ordine superiore e, malgrado le pessime condizioni atmosferiche e le imboscate di guerri- glieri russi, raggiunse, concentrandosi, la zona di Gomel. Vengono totalmente distrutti il 5° Squadrone Mitraglieri (Cap. Corinaldi), rimasto sul Don con gli alpini delle Tridentina, ed il 1° Squadrone di Formazione (Cap. Boero), inviato a difesa del Corpo d'Armata Alpino in Fossosch.

Pochi elementi riescono a rientrare nelle nostre linee.

Il Gruppo Squadroni Appiedati Savoja parteciperà alla difesa del porto di Civitavecchia.

Successivamente il Reggimento partecipo alla ritirata delle forze italiane a seguito della disfatta militare, l'8 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti dell'armistizio, il Reggimento rimase senza ordini superiori, a causa della fuga del Re e degli alti comandanti a Brindisi.

La sera del 12 settembre 1943, al confine elvetico, si verificò un ingresso spettacolare; alle 19.30, dal valico della Cantinetta sopra Ligonetto (Canton Ticino),

sconfinò in Svizzera un Gruppo Squadroni del Savoja Cavalleria, di stanza a Somma Lombarda, al comando del Col. Pietro de Vito Piscicelli di Collesano, comprendente 15 ufficiali, 642 sottoufficiali e soldati, 316 cavalli e 9 muli, perfettamente inquadrato in armi, munizioni e viveri. I militari consegnarono alle autorità svizzere le armi, e a tutti fu concesso asilo e furono inviati nel canton Berna, in appositi alloggiamenti. Agli ufficiali fu consentito di mantenere il proprio cavallo. Ufficiali e truppa rimasero nella Svizzera interna fino alla fine della guerra, difesi, quindi dall'esercito svizzero, ebbero salva la vita.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale il Reggimento Savoja venne sciolto.

1940-1943

COMANDO

SQUADRONE COMANDO

3 SQUADRONI SVOJA CAVALLERIA

1 SQUADRONE LANCIERI VITTORIO EMANUELE II

I GRUPPO APPIEDATO SAVOJA

CAVALLERIA

II GRUPPO COST. SAVOJA

CAVALLERIA

XX GRUPPO APPIEDATO SAVOJA

CAVALLERIA

XXIV GRUPPO APPIEDATO

SAVOJA CAVALLERIA

VI BTG. MOVIMENTO STRADALE

SAVOJA CAVALLERIA

COMANDANTI (1942.1943)

COL. VITTORIO AMBROSIO-1922

COL. ALDO AYMONINO-1924

COL. RODOLFO VIETINA-1926

COL. Marchese GREGORIO

STAGLIENO-1927

Sua Altezza Reale ADALBERTO

di SAVOJA GENOVO duca di

Bergamo-1931

COL. GOFFREDO VACCARI-1934

COL. OTTORINO DABBENI-1935

COL. Conte RAFFAELLO

CADORNA-1937

COL. WEISS POCCHETTI.1941

COL. Conte GUGLIELMO BARBO'

DI CASALMORANO-1941

COL. Conte ALESSANDRO

BETTONI CAZZAGO-1942

Simone Algeo

L'ANA ringrazia Gianfranco Buosi per il ruo impegno



Per i 50 anni del Gruppo di Motta di Livenza, la Sezione ANA di Treviso ha voluto premiare Gianfranco Buosi, già Consigliere sezionale a Conegliano e socio fondatore del Gruppo liventino.

Attivo Consigliere sezionale negli anni Sessanta col Presidente Curto, Gianfranco Buosi si era dovuto trasferire a Motta per lavoro e lì ha ripreso l'impegno nell'ANA dando vita al Gruppo alpini. Era stato tra i più impegnati per l'acquisto della sede sezionale di via Beccaruzzi e una volta arrivato a Motta di Livenza ha messo a disposizione, da buon alpino, tutta la sua esperienza.

Una semplice cerimonia e una targa ricordo hanno suggellato il "grazie" che l'ANA ha voluto tributare a Gianfranco Buosi per il suo impegno e il suo esempio. Erano presenti il Presidente Benedetti e il Past-President Bozzoli.



Un tragico episodio nel Montenegro

Gli alpini GianFranco Buosi, Claudio Viel, Mario Guarda e il comune amico Paolo Argento hanno svolto delle ricerche inerenti il Cap. Medico M.A.V.M. Tomaselli dott. Renato e del suo attendente Luigi Guarda da Nervesa della Battaglia (che era il papà di Mario Guarda), riguardanti un tragico episodio avvenuto durante l'ultima guerra a Rikavce, sul fronte montenegrino.

L'allora Tenente medico Tomaselli sopravvisse alla cattura da parte dei partigiani Montenegrini, mentre gli altri Alpini del 7° furono sommariamente e brutalmente "giustiziati" a colpi di sassi e pietre (ivi compreso l'attendente Luigi Guarda) come dal raccapricciante racconto su "Storia del 7° Reggimento Alpini" di Manlio Barilli.

Le munizioni cominciavano a scarseggiare. Gli alpini, con eroismo raro, tentavano più volte il rifornimento, ma gli audaci che si gettavano nell'impresa venivano inesorabilmente spazzati dal fuoco delle mitragliatrici...

Ed ecco il tragico specchio delle perdite riportate dalla 77^a in quell'epico combattimento: la truppa ebbe 36 morti e 12 feriti; gli ufficiali catturati furono 4. Gli alpini ebbero 48 dispersi. Gravi furono anche le perdite subite dal nemico.

Gli ufficiali caduti nelle mani dei ribelli, Ten. Giacomo Gioia, S.ten. Mario Berti, S.ten. Gino Eger e Ten. medico dott. Renato Tomaselli, ebbero dure vicissitudini. I primi tre, dopo amare sofferenze, portati da Rikavce a Zabrnjak, vennero soppressi in quella zona: le loro salme furono gettate in una caverna denominata «Caverna di Ormar». Il Ten. medico Tomaselli, invece, fu subito separato dai colleghi e, data la penuria di medici di cui i ribelli soffrivano, fu utilizzato dal punto di vista professionale. Più tardi, in occasione di un ripiegamento delle bande su Piva riuscì, con 5 disertori partigiani, il 31 maggio, a raggiungere, dopo contrastata marcia, l'Erzegovina e precisamente il presidio di Aftocac, tenuto da un battaglione del 260° fanteria «Murge». Per il contegno da lui tenuto a Rikavce il Tomaselli ebbe in seguito la Medaglia d'Argento al valor militare.

Sia al momento della cattura che dopo, narra il Tomaselli, i partigiani si dimostrarono particolarmente spietati. Il nostro bravo medico aveva fatto riparare sul ciglio dello stradone, dietro alcune piccole rocce, 5 alpini gravemente feriti, quando vide i partigiani scagliarsi contro di loro e finirli, in sua pre-

senza, due a fucilate. e tre a colpi di calcio di fucile. Uno era l'alpino Modesti che, per quanto appunto gravemente ferito a un braccio sin dal principio del combattimento, aveva con il suo fermo e sprezzante contegno suscitato in particolar modo l'ira bestiale del nemico. Così morirono il bravo alpino Toffol e l'attendente del Tomaselli, Luigi Guarda da Nervesa della Battaglia, entrambi feriti, il primo più, il secondo meno gravemente. Per finire i nostri feriti i partigiani si servivano anche di gossi sassi con cui schiacciavano la testa dei poveretti.

Il Tomaselli, al momento della cattura, non aveva bracciale internazionale con la croce rossa. Fu scambiato per il comandante della compagnia e lo si picchiò brutalmente.

Poi lo si spinse su di un piccolo prato ove erano altri prigionieri e si chiese loro chi in realtà egli fosse. Acclarata la sua qualità di medico si riprese a picchiarlo: solo l'intervento di un sottocapo pose fine allo sgradevole trattamento. I partigiani furono brutali in particolar modo verso gli ufficiali ...

Al Tomaselli venne dato buon cibo, poco agli altri ufficiali e nulla agli alpini.

Al Tomaselli si promise che sarebbe rimasto assieme ai suoi colleghi, i quali invece furono portati a Zabrnjak e vissero per alcuni giorni in stato di atroce indigenza, seminudi.

Questo è emerso dopo varie e minuziose ricerche che hanno permesso di ricostruire abbastanza fedelmente il tragico fatto, coadiuvato e sostenuto da varie persone e da vari documenti storici, libri e testi e fogli matricolari dell'ufficio storico della "Brigata Cadore" e del Gen. Franco Chiesa.

La tomba del M.A.V.M. R.Tomaselli si trova nel cimitero di Strigno, in provincia di Trento. Ci siamo pertanto recati in questo Comune accolti dal Gruppo alpini locale, dal capogruppo Renzo Raffi e abbiamo deposto dei fiori sulla tomba del M.A.V.M. Tomaselli con il giusto tributo e raccoglimento per il meritevole defunto, alla presenza di un suo parente.

L'accoglienza ricevuta a Strigno da parte del capogruppo, degli alpini e del familiare dell'onorato Tomaselli, è stata al di sopra di ogni aspettativa, commovente e sicuramente degna dello spirito alpino. Ci siamo ripromessi una seconda visita, più preparati a ricambiare la squisita ospitalità del Gruppo di Strigno.

GianFranco Buosi



Col di Lana, l'entusiasmo di sempre

Sempre più consistente la frotta di pievigini che annualmente “invade” il Col di Lana. Probabilmente i primi frequentatori, descrivendo con enfasi gli incredibili panorami visibili dalla vetta, hanno stimolato la curiosità degli interlocutori convincendoli ad abbigliarsi da montanari e affrontare le difficoltà che portano alla cima. Intima soddisfazione per gli autori del proselitismo certi d'aver speso bene il tempo dedicato a far decidere in senso positivo i candidati salitori.

Partiamo da Pieve quando il sole è ben sotto la linea dell'orizzonte e ci vorrà del tempo perché faccia capolino tra il Nuvolau e i Lastoi di Formin; evidente che in quel momento stiamo già arrancando dalle parti del Pian della Chicia.

I primi raggi creano quella soffusa atmosfera che coinvolge in toto e fa emozionare anche i soggetti più refrattari. Particolari quasi insignificanti sono le ragnatele, impregnate di rugiada e distribuite ovunque ma che in un curioso gioco di controluci assumono in questo caso la configurazione di creazioni artistiche. L'aria che ci sta ripristinando i polmoni non ci fa di certo invidiare il sonnacchioso popolo di pianura che a quest'ora si starà ancora rigirando in posizione orizzontale. Siamo ad un terzo del percorso e immancabile arriva il ricordo, letto e riletto, di episodi quasi sempre tragici che hanno avuto protagonisti, nel conflitto anti Austria, i nostri connazionali in divisa. Rievocare è più che giusto ma a risentirne in negativo è il nostro livello di serenità. Avendo avuto quasi tutti noi un vecchio parente che ha vissuto da protagonista la vicenda bellica sappiamo esattamente, estrapolate dai suoi racconti, di quali bestialità è stata costellata la tremenda esperienza di guerra. Approssimandoci al punto più alto c'è un piccolo rituale che ogni volta cerchiamo di attuare e riguarda chi per primo dovrà raggiungere la cima. Se nel gruppetto c'è una presenza femminile va dato il privilegio a questa persona

altrimenti a precedere tutti sarà il più giovane della compagnia. Questa usanza ci è stata suggerita da vecchi alpinisti, abitudine che volentieri cerchiamo di tramandare. Venire da queste parti nella circostanza del raduno è per noi un dovere e finché il nostro fisico sarà d'accordo andremo ancora ad ascoltare con commozione i rintocchi della campana di vetta. Il nostro medico al seguito (Remigio) nel ridurre a sottili rotelline un prelibatissimo insaccato dimostra nell'occasione una notevole maestria; forse quella bravura deriva dall'aver frequentato a suo tempo validissime scuole di alta chirurgia. Verso mezzogiorno, nel momento dedicato ad elargire consigli, a richiamarci ai nostri doveri è don Lorenzo Cottali molto convincente nel sottolineare quanto il por fine all'egoismo potrebbe rendere il mondo più vivibile. Non si sa se oggi torneremo a valle migliorati in qualcosa ma le immagini e le sensazioni inserite in memoria nell'odierna, piacevolissima opportunità andranno sicuramente ad allungare la lista delle nostre più belle esperienze da ricordare. Il suseganese Toni Morbin, per quanto riguarda le salite al Col di Lana, vanta una “anzianità di servizio” unica. Sembra che le sue puntate in vetta si possano quantificare in più di trenta. Vista poi l'attuale, splendida condizione fisica dello stesso si prevede che col tempo il suo record finale risulterà fuori dalla portata di tutti, quindi imbattibile. Doveroso sottolineare la presenza di cinque Gruppi della Sezione di Conegliano; ammirevoli nel partecipare con assiduità a un appuntamento che prevede una camminata non proprio agevole, sono: Pieve di Soligo, Barbisano, Collalto, Susegana, Santa Lucia Di Piave.

L'ora del rientro: il sole in caduta libera, gli Jäger in cerchio a cantare le glorie del loro Tirolo, noi, in un misto di appagamento ed euforia, si va giù decisi verso il fluire lento e ancora incerto di un Cordevole al debutto. (A.B.)



Campionato ANA di corsa in montagna

Alla 37° edizione dei Campionati ANA corsa in montagna, la Sezione di Conegliano era presente con 16 atleti.

La corsa si è svolta presso il rifugio ANA "M.O. G. Giacomini" ad Arquata del Tronto provincia di Ascoli Piceno il 16 giugno scorso.

Bellissimo posto nel parco naturale dei Monti Sibillini e come sfondo il monte Vettore e il Gran Sasso.

Ma cominciamo dal primo giorno di questa trasferta sportiva nelle Marche.

Siamo partiti il sabato nel primo pomeriggio, con due pulmini da nove posti e abbiamo portato il Vessillo sezionale all'inaugurazione del nuovo monumento agli alpini e della nuova sede del Gruppo di Arquata del Tronto.

Il mattino successivo, dopo un bel riposo, il percorso è stato cambiato a

causa dei cinghiali e ci hanno fatto correre per gli ultimi 3,5 km su una pista ciclabile che si trovava a 1700 m di altitudine. In questa gara non avevamo dei velocisti, ma ci siamo difesi molto bene e la nostra Sezione è arrivata 14° sulle 38 presenti.

Tutti e 16 gli atleti hanno dato il massimo e vogliamo ringraziarli uno per uno:

Zanardo Rudy - Susegana, Baldassar Antonio - S. Maria, Zanchetta Flavio - Mareno, Peruch Ivano - Gaiarine, Andretta Eddy - Gaiarine, Zamai Antonio - Falzè, Miraval Silvano - Parè, Morbin Antonio - Susegana, Porcedda Marco - Codognè, Poletto

Lucio - Gaiarine, Bertuol Martino - S.Maria, Frare Claudio - S. Lucia, Rui Giorgio - Mareno, Poser Giacomo - Parè, Dal Pos Edoardo - S. Vendemiano, Visentin Flavio - Susegana.



La foto dei 16 atleti che hanno rappresentato la Sezione ANA di Conegliano



Operazione Mato Grosso, un bilancio positivo

“Lavorare con i poveri per i poveri”. Fu l'appello lanciato da Padre Ugo De Censi ai giovani e alla gente di buona volontà nel 1967. Inizio così la grande avventura dell'Operazione Mato Grosso (OMG). Dall'entusiastica esperienza acquisita a Rossosch (1993) è nato il nostro gruppo che ha fatto proprio questo esaltante invito. I nostri interventi in America Latina, coordinati

dall'OMG, iniziarono nel 1996 e nel 2012 si è conclusa la nostra decima “spedizione”. Riteniamo opportuno e doveroso rendere edotti i numerosi amici alpini e tanti altri sostenitori che con tanta generosità hanno contribuito alla realizzazione dei nostri interventi. Attraverso il nostro bel periodo ci è data ulteriore occasione per esprimere il nostro GRAZIE e, ancor più, MUCHAS GRACIAS dei numerosi

peruviani e boliviani che hanno beneficiato dei nostri interventi.

Alleghiamo uno specchietto riassuntivo delle nostre spedizioni. A metro di riferimento precisiamo che una casa da 50 mq (le capanne sono di 20 mq) costruita all'europea completa di impianto idrico e elettrico, per eventuali futuri allacciamenti, costa euro 5.000.

Mario Pollastri

| Spedizioni 1996-2012 Gruppo Volontari Alpini pro Operazione Mato Grosso | | | | | | | |
|---|------|----------------|---|--------------|----------------------------|---------------------------------|---|
| SPEDIZIONE NUMERO | ANNO | LOCALITA' | INTERVENTO REALIZZATO | N° VOLONTARI | FONDI RACCOLTI E IMPIEGATI | GIORNATE LAVORATE DAI VOLONTARI | GIORNATE LAVORATE DA BOLIVIANI (PAGATE) |
| 1 | 1996 | Perù | Scuola di andinismo a Marcarà | 10 | € 12.810 | 280 | |
| 2 | 1997 | Bolivia | Acquedotto - Essicatoio legname - Dormitorio ad Aiquile | 19 | € 14.205 | 475 | |
| 3 | 1998 | Perù e Bolivia | Impianto radio MF per collegamento missioni - Migliorie ospedale di Sagrado C. | 12 | € 32.180 | 300 | 40 |
| 4 | 2000 | Bolivia | Ambulatorio a Canandoa | 14 | € 19.110 | 420 | 130 |
| 5 | 2002 | Bolivia | Ristrutturazione ospedale di Sagrado C. | 24 | € 31.350 | 523 | 450 |
| 6 | 2004 | Bolivia | Casa per medici dell'ospedale di Sagrado C. - Asilo nido favelas di Santa Cruz | 22 | € 30.475 | 470 | 210 |
| 7 | 2006 | Bolivia | Ampliamento ospedale di Sagrado C. - Completamento scuola di agraria di Sagrado C. - Costruzione 2 abitazioni da mq 50 cd | 13 | € 34.050 | 334 | 634 |
| 8 | 2008 | Bolivia | Casa per ammalati terminali a Cochabamba | 13 | € 29.503 | 320 | 200 |
| 9 | 2010 | Bolivia | Partecipazione alla costruzione di una casa di accoglienza di mq 700 | 15 | € 51.384 | 648 | 160 |
| 10 | 2012 | | | | | | |
| TOTALI | | | | | € 255.067 | 3.770 | 1.824 |
| Note | | | | | | | |
| Durata media delle spedizioni 30/40 giorni | | | | | | | |
| Viaggio e vitto a carico dei volontari | | | | | | | |
| Alle 10 spedizioni hanno partecipato 49 volontari (11 donne e 38 uomini) | | | | | | | |
| A metro di riferimento precisiamo che una casa da 50 mq (le capanne sono di 20 mq) costruita all'europea completa di impianto idrico e elettrico, per eventuali futuri allacciamenti, costa euro 5.000. | | | | | | | |

Festa della Repubblica, festa degli Italiani

Roma, Festa della Repubblica 2013. Una telefonata: c'è un posto in tribuna anche per te. Subito in sussulto percorre il mio corpo sentendo una proposta del genere. La festa della Repubblica, la festa degli italiani sigillata dalla sfilata delle Forze Armate e dalla Protezione Civile della Repubblica segno visibile dell'unità nazionale. Questa festa si svolge ogni anno dal 1948, l'anno in cui entra in vigore la Costituzione, la principale legge della Repubblica. Anni di magra e di continuo progresso, anni di orgoglio e di speranza, anni di stagnazione e di crescita. Quest'anno la polemica: costa troppo; come se la magra ed il progresso, l'orgoglio e la speranza, la stagnazione e la crescita non siano situazioni e valori di una stessa storia. Le feste della Repubblica in cui i nostri soldati della nazione obbligatoria, negli anni 60 e 70 hanno partecipato in massa alle grandi sfilate. Ogni stato e nazione, in qualsiasi epoca ed in qualsiasi luogo, è nato e cresciuto grazie alle sue forze armate. E finalmente la nostra costituzione, una delle più belle del mondo, stabilisce che esse siano a presidio della difesa della nazione e non ad offesa delle altre. E finalmente, questo sentimento, sta coinvolgendo anche gli altri stati che si riconoscono nelle Nazioni Unite e nei diritti fonamen-

tali dell'uomo maturati dalle macerie della seconda guerra mondiale. Certo la Repubblica e la sua Costituzione sono i valori fondanti e con questi le aspettative che i cittadini pongono in essi come il lavoro, i diritti inviolabili, la dignità, la rimozione dei limiti, il dovere di concorrere al progresso della nazione. Il senso della festa della repubblica suggella questi valori. Poi c'è il folklore, la parte visibile che i nostri sensi possono esaltare o sminuire questi valori, come le bande musicali, le marce o i caroselli, le parate o le frecce tricolori, l'esposizione dei mezzi e delle tecnologie. Quando queste si svolgono in modo ordinato è un segno visibile dell'ordine che c'è nello Stato e danno fiducia ai cittadini. Quando la fiducia da speranza, qualsiasi costo sostenuto in modo ponderato non è un limite. Quando manca la fiducia tutto è insopportabile. Credere che si possa migliorare dà fiducia. Se gli italiani credessero di più nella Repubblica e nella costituzione nate per dare speranza dopo le macerie della guerra ci sarebbero meno polemiche e più fatti. Io ho sentito la festa della Repubblica come la mia festa, spero che anche gli italiani, magari con qualche sforzo, l'abbiano sentita come la loro festa.

Claudio Breda



All'insegna dell'altruismo

1963-2013 – 50° Anniversario di Ricostituzione del Gruppo di Pieve di Soligo

Mezzo secolo. Se inserito nel contesto dello spazio temporale assume l'importanza di un attimo quasi insignificante ma, nel limite delle nostre brevissime esistenze, è un periodo enorme che ricopre il percorso attivo produttivo di tutta una vita.

È più che giusto quindi che in una circostanza simile ci si fermi un attimo e, assieme a tutti, vengano rievocati e analizzati i vari passaggi che hanno caratterizzato l'intensa attività svolta dai promotori, dai loro eredi e dagli attuali responsabili delle sorti del Gruppo alpini di Pieve di Soligo.

Un primo impulso suggerirebbe di pubblicare l'elenco completo (chilometrico) di tutti gli iscritti dall'origine ad oggi, perché ognuno di loro ha dato sicuramente qualcosa al Gruppo, ma questo è improponibile per le precise esigenze dettate dallo spazio. Cogliamo piuttosto questa occasione per ringraziare doverosamente e indistintamente tutti i soci che con il loro apporto appassionato ed entusiasta hanno fatto sì che il Gruppo di Pieve si meritasse l'elogio ammirato e incondizionato dei suoi tanti estimatori. Più che un elenco monotono delle

cose fatte, peraltro comuni a tutti i Gruppi, preferiamo evidenziare il valore dell'esempio che l'operato degli alpini ha profuso e particolarmente indirizzato verso i giovani. È da queste azioni che i futuri cittadini dovrebbero trarre gli spunti per dare ai loro comportamenti un'impronta basata sulla generosità, operosità e correttezza. Ciò che contraddistingue il fare degli alpini è quel prestare la loro opera gratuitamente. Di questi tempi può apparire anomalo ed estemporaneo tutto quanto non prevede una minima forma di retribuzione, ma per gli alpini, forti dei loro principi, questa regola non vale e continueranno a proporsi a costo zero. La disponibilità dei portatori di penna è proverbiale e, salvo i casi di importanza assoluta, la priorità va sempre alle esigenze del Gruppo o della Sezione.

Lo spirito che anima gli alpini non viene riscontrato in altre realtà (anche se queste derivano comunque da militanze in grigio-verde) e le ragioni sono individuabili nel tipo di servizio svolto nel periodo di naia.

Vivere tutte le forme di frequentazione della montagna, in ogni loro specifica realtà, attua

nel tempo (15-18 mesi) un'azione positiva che tende a plasmare al meglio i soggetti già portatori di talune qualità. Queste doti, anche se allo stato embrionale, a contatto con fatica, sacrificio, sopportazione e prove altamente impegnative fanno di quelle persone uomini speciali.

L'ultimo tocco lo dà ancora la montagna che, coi panorami mozzafiato e le forti emozioni, contribuisce ad elevarne lo spirito. L'alpino, sempre determinato nell'affrontare tutte le situazioni difficili che la natura nelle sue devastanti espressioni gli può mettere di fronte, è altrettanto pronto a stupirsi e commuoversi osservando una delicata sfumatura nella tonalità di un fiore in montagna; felice abbinamento di grande forza e sensibilità. Pieve di Soligo per dieci lustri ha beneficiato delle attenzioni e dell'operosità disinteressata di cittadini che hanno militato nei vari reparti alpini; nei loro confronti si è creato un debito di riconoscenza non quantificabile che lascerà nei pievigini un ricordo indelebile fatto di ammirazione, simpatia e commossa gratitudine.

A. B.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

FiammeVerdi



Alpini di Pieve, rinati 50 anni fa

A 50 anni dalla ricostituzione del Gruppo, un evento da ricordare. Comincia la Protezione Civile ANA della Sezione di Conegliano, che mostra le procedure da adottare in caso di allagamento. Poi il concerto con il coro della Brigata Alpina Julia Congedati e il Corocastel di Conegliano. Infine la cerimonia ufficiale

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Una due giorni intensa e ricca di avvenimenti, quella organizzata dal Gruppo alpini di Pieve di Soligo capitanata dal neocapogruppo Albino Bertazzon e coadiuvata dall'emerito capogruppo Bepi Collodet, a 50 anni della ricostituzione del Gruppo, nell'85° della fondazione.

Tutto inizia sabato 25 maggio, nel primo pomeriggio, sulle rive del fiume Soligo in prossimità di Borgo Stolfi, dove una nutrita squadra di componenti la Protezione Civile ANA della Sezione di Conegliano, dà dimostrazione di professionalità, spiegando e dimostrando ai presenti le procedure più efficaci da adottare in caso di allagamento o esondazione del fiume.

Dimostrazione interessantissima e utile visto che trattasi di eventi accaduti più volte a Pieve di Soligo. A seguire, presso l'Auditorium Battistella Moccia si è svolta una "Lezione Concerto" a cura del Maestro Mario Lanaro, musicista e compositore e ex direttore del coro della Brigata Julia, che ha illustrato ai presenti "addetti ai lavori" un nuovo modo di interpretare il canto alpino con riferimenti storici curiosità e esempi d'ascolto.

A dimostrazione della lezione precedente, in serata, presso il teatro Careni, si è svolta la

Passegna di canto tradizionale e alpino con i cori: Brigata Alpina Julia Congedati e Corocastel di Conegliano, presentata da Nicola Stefani, all'insegna del tutto esaurito.

Ospite d'onore della serata la Signora Reginato, vedova del Generale degli alpini Enrico Reginato Medaglia d'oro al valor militare, Ufficiale medico, prigioniero di guerra reduce di Russia, degnamente ricordato da tutti i presenti e a cui è stato dedicato, oltre a un monologo sulla sua prigionia in Russia, una canta alpina scritta in suo onore e egregiamente interpretata dai cori presenti.

In rappresentanza delle istituzioni militari e dell'ANA hanno partecipato rispettivamente: il Vice comandante delle



Il capogruppo Bertazzon abbraccia la Signora Reginato



Tutto è pronto per la cerimonia ufficiale

Truppe alpine Generale Macor, il Vicepresidente nazionale ANA Nino Geronazzo e il Presidente della Sezione ANA di Conegliano Giuseppe Benedetti.

Oltre alla presenza di tanti alpini, si è notata distintamente la partecipazione di molti cittadini pievigini e dei Comuni limitrofi. Merito di tanto successo è senz'altro da attribuire al modo gioviale di proporre le cante alpine pur restando nella tradizione.

Interessante e frizzante la presentazione della rassegna, dei brani, e non per ultimo il coinvolgimento del pubblico nelle varie fasi della serata.

Domenica 26 maggio, giornata all'insegna della migliore tradizione alpina con alzabandiera presso il monumento dei caduti, fiori a ricordo del concittadino Generale degli alpini Gerolamo Busolli, Santa Messa, omaggio alla Madonna degli alpini e sfilata verso la Casa delle Associazioni per il consueto rancio alpino, in compagnia del Colonnello Luigi Rossi, comandante del 6° Reggimento Alpini.

Ad accompagnare la sfilata la Fanfara alpina di Conegliano. Doveroso omaggio alla tomba del Commendator Alfredo Battistella, uno degli artefici della ricostituzione del Gruppo assieme anche al Maggiore degli alpini Dino Grendene, che, sebbene non sia più un "bocia", è sempre presente alle manifestazioni dei suoi alpini.

Interessante, però, è vedere lo sforzo di rinnovarsi, pur rispettando le tradizioni che ci legano. Un modo nuovo di proporsi, al passo coi tempi, che tende ad avvicinarci alla gente e avvicinare la gente.

Pier Fernando Dalla Rosa



Scambio di doni tra i cori e il Gruppo di Pieve di Soligo



Cinquant'anni da madrina

Era il lontano 1963 quando il Commendator Alfredo Battistella, il Maggiore Dino Grendene e il Signor Ampelio Rossi mi chiesero se me la sentissi, in qualità di orfana di un alpino della Julia, disperso in Russia, di rappresentare le vedove, gli orfani e tutti i parenti degli alpini caduti durante l'ultimo conflitto mondiale.

Ero giovane, ma ciò nonostante consapevole del grande onore che mi veniva attribuito. La guerra era finita già da 18 anni, ma negli anni Sessanta se ne respirava ancora una forte memoria, anche se la ricostruzione era quasi del tutto ultimata.

Ho sempre sentito forte l'impegno di essere presente alle celebrazioni del ricordo di tutti i Caduti e altrettanto forte il sentimento di gratitudine verso tutti gli alpini che ho avuto modo di incontrare nel corso di

questi 50 anni, perché in ognuno di loro ho cercato di vedere un po' di mio padre che non avevo potuto conoscere.

Mi sento oltremodo onorata di far parte del Gruppo di Pieve di Soligo, anche per le opere meritorie, dal punto di vista umanitario e sociale, che gli alpini riescono a compiere in tutti i casi gravi di necessità.

Assistendo in televisione a

una parte della sfilata degli alpini in occasione della 86^a Adunata Nazionale a Piacenza, ho ascoltato alcuni interventi di persone presenti alla manifestazione e una mi ha colpito in modo particolare, quella del direttore della rivista "L'Alpino", Bruno Fasani, sacerdote e alpino, che diceva che se Nostro Signore scendesse sulla Terra sarebbe anche Lui un alpino, perché l'agire degli alpini e il loro spirito incarnano

fino in fondo i valori cristiani del Vangelo: onestà, impegno, solidarietà, carità e condivisione.

Auguro, in conclusione, al benemerito Gruppo di continuare le attività in piena armonia e concordia per il benessere sociale delle nostre popolazioni.

Grazie.

**Bertilla Iseppon
madrina del Gruppo**



La madrina Bertilla Iseppon sfilava con gli alpini

Alpini di Pieve in Svizzera

Il Gruppo alpini di Pieve di Soligo, accogliendo l'invito del Gruppo alpini di Wil (CH), il giorno 7 giugno ha inviato, in rappresentanza, una nutrita delegazione al fine di far visita ai commilitoni trevisani che da oltre quarant'anni, hanno trovato oltr'alpe una seconda patria, senza però dimenticare le proprie radici e soprattutto il fatto di essere "alpini".

Sono stati tre giorni intensi, quelli vissuti dal Gruppo di Pieve di Soligo, alternando momenti di festa a momenti dedicati al ricordo.

Fin da subito si è creato un clima gioviale, tanto che alla fine della cena offerta dagli amici di Wil, tutti gli alpini, insieme, hanno dato sfoggio delle loro doti canore esibendosi nel vasto repertorio dei canti alpini.

Il giorno seguente, sabato, dopo un'interessante escursione al lago di Costanza e dintorni, guidati

dall'amico alpino Vincenzo Mazzaro, si è svolta in quel di Wil una commovente cerimonia al Cippo, eretto dagli alpini di Wil in memoria di tutti i caduti.

In serata è seguito un momento conviviale che ha rafforzato il gemellaggio con le penne nere di Wil.

Domenica 9 giugno, dopo la S. Messa al campo, officiata dal Padre spirituale degli alpini di Wil, scambiati i gagliardetti e scattate le foto di rito, la comitiva ha ripreso la via del ritorno riproponendosi di ripetere al più presto la bella esperienza, senza mancare di invitare

il Gruppo di Wil, per ricambiare la generosa ospitalità ottenuta in terra svizzera.

Al Capogruppo, a tutti gli alpini di Wil, unitamente ai loro familiari, va la più sincera gratitudine agli alpini di Pieve per la cordiale ospitalità e per i bei momenti vissuti insieme.



Davanti al Cippo di Wil in memoria dei caduti



Cronaca alpina da Solighetto

CROCE MONTE VILLA

Il giorno 25 aprile 2013 il Gruppo alpini di Solighetto, unitamente ad amici e parenti, si è ritrovato sul Monte Villa, suggestivo luogo situato sopra Solighetto, per commemorare la ristrutturazione della grande Croce, ivi collocata 35 anni fa, sempre ad opera del Gruppo alpini. Nello spazio delimitato da uno stecato, aggiunto per l'occasione dai nostri alpini, e circondato dal verde caratteristico del luogo, è stata celebrata da Don Luca Martorel la S. Messa, partecipata con devozione da tutti i presenti.

E' stato ricordato Teo Santin, un alpino originario del luogo, dipartito solo ventenne durante la Grande Guerra e sepolto nel Monte Negro, luogo che per molti aspetti rispecchia le nostre zone, sempre in un Monte ai piedi di un fiume come il nostro Piave. La cerimonia si è conclusa con il consueto rinfresco, momento di unione e familiarità tra i vari partecipanti.



La Fanfara alpina a Solighetto, una serata di ricordare

ADUNATA A PIACENZA

Gli Alpini di Solighetto sempre puntualmente presenti ad ogni adunata, in qualsiasi luogo all'interno della nostra Patria essa venga realizzata.

La Fanfara Alpina di Conegliano, per l'intera giornata di sabato 11 maggio 2013 è stata nostra ospite all'Adunata di Piacenza. Dopo aver pranzato e cenato tutti insieme, ha rallegrato la serata con la piacevole e gioviatile musica alpina.

Un momento molto significativo e commovente per i presenti all'Adunata: la Fanfara suona l'Inno di Mameli e tutti con orgoglio lo ascoltano in silenzio e sull'attenti.

Un altro momento pieno di significato all'Adunata di Piacenza, caratteristico di queste feste degli alpini è stato quando il capogruppo Giuseppe Corbanese ha scambiato il proprio gagliardetto con quello del Gruppo alpini di Treschè Conca, sull'Altopiano



Scambio di gagliardetti tra Solighetto e Treschè Conca

dei 7 Comuni, Sezione Monte Ortigara.

FANFARA IN SEDE

Mercoledì 17 luglio, presso la sede alpina di Solighetto, la Fanfara Alpina di Conegliano ha riunito attorno a sé gli alpini, parenti e amici di Solighetto. La perfetta esecuzione dei numerosi brani ha entusiasmato i partecipanti.

La festa ha visto anche la partecipazione il Presidente della Sezione di Conegliano Giuseppe Benedetti e lo speaker delle Adunate Nazionali Nicola Stefani. La festa è continuata con un graditissimo e genuino momento conviviale.

TRIVENETO A SCHIO

Il Gruppo alpini di Solighetto come sempre in ogni adunata è sempre presente. Era presente il reduce Antonio Bernardi classe 1924 che non è mancato nonostante la sua età avanzata. Tanti gli alpini che hanno sfilato accompagnati da parenti e amici.



Sul Monte Villa sotto la croce collocata 35 anni fa



Visita di istruzione a Redipuglia, S. Martino del Carso e Monte S. Michele

GRUPPO CODOGNÈ

Martedì 30 aprile 2013, nell'ambito del Progetto di cultura alpina, gli alpini di Codognè, hanno accompagnato 35 ragazzi delle classi terze delle scuole secondarie, nei luoghi del Carso diventati tristemente famosi durante la Prima Guerra Mondiale.

Iniziativa promossa in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Codognè e realizzata grazie alla collaborazione degli alpini di Fogliano Redipuglia, alle guide del Gruppo di Ricerca Storica delle Alpi Giulie del CAI di Trieste e del Gruppo Speleologico Carsico di San Martino del Carso, che ci hanno accompagnato per l'intera giornata.

A condividere la visita c'erano anche il Presidente Sezionale Giuseppe Benedetti e il vice-presidente Pier Fernando Dalla Rosa unitamente al Consigliere Nazionale Renato Cisilin.

Una giornata intensa con visita alle trincee, veri e propri musei all'aperto, al Sacrario dove riposano oltre 100.000 caduti, alle sale museo con reperti e documenti.

È stato possibile visitare anche la mostra "San Martino e l'Albero Isolato" dedicato al poeta Giuseppe Ungaretti, soldato del Carso e dell'Albero Isolato o di Doberdò, come lo chiamano i magiari, che a

quasi 100 anni dall'inizio del conflitto è stato riportato sul luogo esatto dove era cresciuto.

Ungaretti vide le aspre battaglie della Prima Guerra Mondiale che proprio lì furono particolarmente feroci e causarono la morte di migliaia di persone, con scontri frontali e inevitabili massacri, data l'alta concentrazione di soldati posizionati su un territorio relativamente ristretto.

In queste zone per la prima volta ci fu l'impiego dei gas da parte austriaca e le maschere dei nostri soldati erano inadatte e inutili con le inevitabili tragiche conseguenze.

Qui dal nemico di allora, vennero usate anche le mazze ferrate per finire i feriti e gli intossicati dai gas,

una barbarie che si sommò alla crudeltà della guerra, ma in quell'attacco il destino beffardo cambiò la direzione del vento e provocò vittime anche tra gli austriaci.

Tra i soldati, al fronte, vi era il giovane poeta Giuseppe Ungaretti, che proprio all'ombra del solitario gelso, nel "Valloncello dell'albero isolato", scrisse, nel 1916, la poesia "San Martino del Carso" (...Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro...).

Il gelso, cresciuto vicino all'antica chiesa di San Martino, poi rinesecchito e rimasto l'unico in piedi nel deserto provocato dai combattimenti, venne tagliato nel 1916 e portato a Szeged (Ungheria), dove, custodito al Mora Fenec Muzeum,



L'incontro-lezione alla scuola secondaria



è diventato monumento nazionale e monito contro le guerre.

Sul suo tronco si possono leggere ancora delle frasi scritte allora dai soldati ungheresi, così come si notano delle pallottole conficcate sulla sua corteccia.

Questo abbinamento storico-culturale è stato seguito con attenzione e curiosità dai ragazzi e si percepiva la soddisfazione di quanto avevano visto e sentito, note preziose che hanno riassunto in un elaborato scritto.

Abbiamo potuto osservare anche la gioia dell'insegnante di storia che si è lanciata con l'affermazione: "è stata proprio una giornata memorabile".

Per noi la consapevolezza di aver dato continuità a questo progetto che riteniamo importante, perché rivolto ai giovani, con occasioni di conoscere e approfondire la storia, sperando sia utile per la loro formazione e che agevoli nel tempo, la convivenza e la pace tra i popoli, ripudiando la guerra.

Angelo Tonon

ADDIO ALLA MADRINA A.M. TONON

Era il 25 ottobre 1998 (8° anniversario di fondazione del Gruppo) e in quella circostanza Anna Maria Tonon è stata ufficialmente nominata madrina del Gruppo. Anna Maria ha raccolto il testimone lasciato dalla mamma, continuando il servizio nel Gruppo con la stessa passione, dedizione, autentica testimonianza di quello spirito alpino tramandato dal papà Luigi, artigliere alpino, reduce di Grecia e Russia e dei suoi due zii che dalla Russia non son più tornati. Anche Lei ora è "andata avanti", è andata in fretta e troppo presto, perché 66 anni sono davvero pochi per lasciarci, ma il Creatore dà e prende, senza usare il metro di misura degli uomini. Noi la ricordiamo sempre presente alle varie cerimonie e manifestazioni alpine, giustamente orgogliosa del suo ruolo,

atto a rievocare le gesta, l'operato degli alpini ma soprattutto per "ricordare e non dimenticare" tutti coloro che si sono sacrificati per la Patria. All'assemblea dei soci del dicembre 2012 ha invitato tutti a rimanere uniti e "evitare quelle poche problematiche che ci possono dividere e di cercare invece le molte occasioni e motivazioni che ci uniscono".



Anna Maria Tonon

Una lezione di storia

Una lezione per le classi della terza media con i Reduci alpini di Codognè Pin e Barazza e con la partecipazione di Francesco Tonon, presente il Capogruppo Moras e il Presidente Sezionale Benedetti. Incontro avvenuto il 24 maggio scorso e voluto dalla direzione scolastica dell'Istituto, giunto al secondo anno dell'iniziativa che rientra nel "Progetto di cultura alpina".

Un'oretta intensa di racconti di vita vissuta durante le campagne militari di Grecia e Russia, supportate dalla visione della carta geografica "originale e storica" di Checo Tonon, che era stata consegnata a suo padre durante la ritirata di Russia dal comandante del Gruppo Conegliano, Colonnello Domenico Rossotto.

Testimonianze dirette, intrise anche da commozione, sottolineate dalla frase «siamo qui per ricordare i compagni che non sono ritornati».

Alle varie domande dei ragazzi, domande spesso originali e fuori dalla normale prassi giornalistica, ma dirette e pratiche, sono seguite risposte precise ed esaurienti, espresse dai due "pezzi

da novanta" ancora lucidi ed in gamba (*pezzi da novanta ...anche perché hanno passato i 90 anni*).

Nei loro vari interventi hanno evidenziato le sofferenze, le privazioni, le difficoltà vissute in situazioni ambientali al limite della sopravvivenza, con equipaggiamenti inadeguati, ma tutto questo è stato superato grazie ai valori alpini dell'obbedienza, fratellanza, solidarietà, spirito di adattamento e certamente... con un po' di fortuna.

«Guerre che non volevamo fare e che auguriamo a tutti di non provare mai»: con questa affermazione si è concluso l'incontro, seguito dall'augurio "in bocca al lupo" a tutti i ragazzi per gli imminenti esami di licenza media.

A.T.



L'incontro con gli alpini e i Reduci



L'impegno alpino per il Rio Posolin

GRUPPO SAN FIOR

Gli alpini sono da sempre vicini alle loro comunità e sensibili ai problemi ambientali del territorio. Le penne nere di San Fior, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, sono da due anni impegnate nella realizzazione del *Parco degli Alpini*.

L'ambizioso e articolato progetto, che mira a realizzare un campus scolastico, sportivo e ricreativo per tutta la cittadinanza Sanfioiese, legato all'Associazione Fiorot e immerso nella natura, vede coinvolte le vicine scolaresche in attività di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali. Nella convinzione che anche da una efficace educazione ambientale delle future generazioni possa nascere il senso di responsabilità individuale e un nuovo senso civico.

D'altra parte è nel nostro ambiente che vengono custoditi i valori sui quali si fonda il nostro

rapporto associativo. E l'Articolo 2 dello statuto ANA recita che uno degli scopi della nostra associazione è "promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni".

All'interno del Parco sgorga improvviso, fresco e silenzioso da profondi meandri misteriosi, a riflettere la luce e il colore del cielo. E subito prende forza e vitalità scendendo tra due siepi altissime, spesso impenetrabili, ricche di varietà di fauna e flora che le stagioni colorano di tinte intense e cangianti.

È il Rio Posolin che, come vorrebbe rivelare il toponimo stesso, è lo scorrere di acque limpide e gioiose, nascoste dentro una fittissima vegetazione che rappresenta anche irresistibile richiamo per una

variegata fauna volatile stanziale e di passaggio.

Duecento metri appena. Prima di perdersi nel Codolo.

Lungo il corso del torrente è stato realizzato un percorso naturalistico denominato *Lungo Rio Posolin*. Tale denominazione è stata scelta dagli alunni delle classi quarte della Scuola Primaria di San Fior.

Il Gruppo alpino, che può contare sull'appassionato coinvolgimento di numerosi soci, continua ad esser attivamente impegnato nella realizzazione delle varie ed articolate strutture destinate a fare del *Parco degli Alpini* un segno tangibile della sua presenza e del suo attaccamento nei confronti del paese, oltre che un esempio di attenzione e di amore per l'ambiente.

Alpini San Fior



Gli alpini di San Fior all'opera



Gli alunni alla scoperta del Rio Posolin



La scuola dei valori compie 10 anni

Sull'alto pennone del cortile della Scuola Materna "Girondo dell'Età" di Santa Maria di Feletto, dal 20 aprile 2013, sventola il Tricolore, dono del Gruppo Alpini in occasione del decennale della scuola.

La cerimonia di inaugurazione, preceduta dalla Santa Messa celebrata dal Parroco Monsignor Nilo Tonon, ha visto la partecipazione di tutta la comunità e dei bambini della Scuola Materna.

Nell'omelia, Monsignor Nilo Tonon ha espresso elogi e ringraziamenti a tutto il personale della Scuola Materna per i risultati ottenuti in questo decennio e ha ringraziato il Gruppo alpini per la presenza, generosità e disponibilità sempre dimostrate.

La nostra bandiera, benedetta al termine della

Santa Messa, è stata accompagnata in corteo dai bambini della Scuola Materna e scortata da due alpini, dall'altare fino al pennone per essere issata.

L'alzabandiera è stato effettuato sulle note dell'Inno Nazionale suonato dalla Banda Municipale seguito dal canto dei bambini.

Un breve intervento del sindaco Loris Dalto, presente alla cerimonia con alcuni assessori, inerente la storia del Tricolore e dei valori in esso rappresentati, ha preceduto il tradizionale rinfresco alpino, che concludeva la cerimonia.

Nel frattempo il librarsi del Tricolore, per una leggera brezza primaverile, diffondeva nell'aria la presenza di nuovi valori.

Flavio Rosolen



Per i bambini è una festa



L'arrivo del Tricolore



L'alzabandiera

Gli alpini e gli alunni della Primaria

L'11 novembre 2012 il Gruppo alpini di Susegana ha organizzato una allegria castagnata presso la scuola primaria del paese.

In quell'occasione all'occhio attento degli alpini presenti non è sfuggito un particolare importante: il pennone della bandiera era in uno stato di totale degrado.

Immediatamente, d'intesa con la responsabile della scuola, si è deciso di provvedere al ripristino del manufatto.

Il 31 maggio 2013 per inaugurare il pennone rimesso a nuovo, abbiamo organizzato, alla presenza del Vicesindaco Alessandro Pettenò, una piccola cerimonia con la consegna del Tricolore alle

scuole primarie.

Accompagnati dalla squillante tromba del maestro Ugo Granzotto, si è proceduto all'alzabandiera, mentre tutti gli alunni intonavano "Fratelli d'Italia". La commozione era tanta e la gioia di tutti è esplosa in un fragoroso applauso finale.

Paolo Zanardo



L'alzabandiera alla scuola primaria



La cerimonia con le autorità presenti



Attività alpine a Refrontolo

GRUPPO REFRONTOLO

SCUOLE. La fine dell'anno scolastico ha riservato alcuni momenti di sereno incontro fra gli alpini di Refrontolo e gli alunni delle scuole locali. Si è cominciato il giorno 31 maggio quando a mezzogiorno è stato offerto il pranzo a base della classica pastasciutta alpina agli allievi della scuola primaria e alla sera una replica a favore dei bambini della scuola d'infanzia accompagnati dai famigliari.

Al termine di ognuno dei due incontri il Capogruppo e gli alpini presenti hanno potuto ammirare gli allievi, ben preparati dai loro insegnanti, in diverse esibizioni mirate soprattutto a ringraziare ed esaltare l'operato degli alpini.

Il 7 giugno, ultimo giorno di scuola, dopo aver presenziato al saggio di fine anno, gli alpini hanno come consuetudine eseguito il rito dell'ammainabandiera, presso il monumento in piazza a Refrontolo, accompagnati dagli allievi della locale scuola primaria che hanno suonato l'inno di

Mameli. Sono seguite brevi ma significative parole di saluto da parte del capogruppo Silvano De Luca a tutti i presenti augurando buone vacanze ad alunni e insegnanti, ricordando tuttavia che dopo ogni traguardo c'è una nuova partenza. Quindi un sollecito a un sempre costante impegno nella scuola.

CALCIO SAPONATO. Gli atleti del Gruppo alpini di Refrontolo hanno partecipato anche quest'anno al torneo di calcio saponato organizzato a Refrontolo dall'associazione "Amici in festa". Lo spirito che ha dominato e' stato la partecipazione al di là del risultato dando sempre esempio di comportamenti rasserenanti e distensivi come dovrebbe essere in ogni momento di festa. Sotto il profilo agonistico si è notato comunque un netto miglioramento nelle prestazioni rispetto alla precedente edizione. Complimenti ai partecipanti da parte di tutti i soci.

TERZA ETA'. Domenica 23 giugno con il consueto e collaudato

impegno il Gruppo Alpini con il patrocinio del Comune di Refrontolo ha organizzato l'annuale festa della terza età svoltasi presso le strutture allestite nell'area degli impianti sportivi. Anche questa edizione ha visto una più che nutrita partecipazione e ha salutato con piacere anche i nuovi entrati. Grazie a tutti per la bella occasione fornita agli anziani del paese per potersi incontrare e dialogare serenamente dandosi al termine un caloroso arrivederci al prossimo anno.

BOSCO. A conclusione di un mese veramente ricco di attività, domenica 30 giugno, gli alpini di Refrontolo con famigliari ed amici si sono ritrovati a Cison di Valmarino presso il "Bosco delle Penne Mozze" per trascorrere una giornata di festa, che grazie alla maestria dei cuochi ed aiutanti ha avuto un esito più che positivo sotto tutti gli aspetti. Lo spirito alpino comunque non si ferma mai in quanto anche se di festa si parla l'occasione è stata buona per organizzare e mettere a fuoco i programmi futuri.



La squadra alpina di calcio saponato



Alunni e alpini un sodalizio a Refrontolo



Vita alpina a Mareno di Piave

Anno nuovo vita nuova: cita un famoso modo di dire, e per noi del Gruppo di Mareno è proprio così questo 2013. A dicembre, con l'assemblea sociale, c'è stata una svolta, con il cambio dei vertici del direttivo e i nostri soci hanno eletto Giuseppe De Nadai come nuovo capogruppo.

Bepi, che già aveva ricoperto in precedenza questa carica, si è da subito messo in gioco con impegno e tanta buona volontà. Lo affiancheranno l'inossidabile Fiorenzo Marcon e il giovane Loris Cescon come vicecapogruppo e il nuovo segretario Simone Algeo, oltre al sempre operativo consiglio.

Oltre alle tante attività sezionali, il nostro Gruppo ne ha avute anche di individuali. A marzo si è svolta la tradizionale gita di tre giorni che quest'anno aveva come meta Alba e le Langhe, che ci ha portato a scoprire il centro storico di Alba, la cattedrale romanogotica di S. Lorenzo, l'edificio medioevale del Bel San Domenico, ad Asti con la visita e degustazione a un Torronificio, al Castello Grinzane Cavour edificato tra il trecento ed il quattrocento che ospita l'enoteca regionale, sede dell'Asta Mondiale del tartufo bianco, il tour panoramico delle Langhe, la visita al castello di Barolo, alla cattedrale di Asti, alla Collegiata di San Secondo, oltre naturalmente a un "tuffo" tra i sapori enogastronomici della zona.

A maggio durante l'Adunata Nazionale di Piacenza, siamo stati ospiti del collegio Morigi condividendo "l'accampamento" con un gli alpini del Gruppo di San Donà di Piave. Da subito la convivenza si è dimostrata piacevole e si è immediatamente instaurato un rapporto di amicizia collaborazione e condivisione com'è solito essere nella migliore tradizione alpina. Che ci sia aria di gemellaggio?

Sempre nel mese di maggio uno degli appuntamenti più sentiti: la messa al cippo degli alpini, per ricordare i nostri soci "andati avanti". Dopo l'alzabandiera, la messa celebrata da Don Mario, e al termine immancabile momento conviviale. Anche quest'anno



Il cippo degli Alpini di Mareno

erano presenti un nutrito numero di penne nere marenesi oltre al presidente Giuseppe Benedetti, al vicepresidente vicario Giovanni Gasponi, al consigliere delegato Matteo Villanova e al coordinatore giovani della Sez. di Vittorio Veneto Federico Gusatto accompagnato da Alberto Galli e Luca Sartor del Gruppo giovani di Conegliano.

Giugno: gita sociale a Brunico e Valle Aurina. In una splendida giornata di sole siamo partiti da Mareno per visitare la sempre meravigliosa Brunico. Rancio alpino presso Teodone e scambio di gagliardetti e doni con gli alpini del posto. Nel pomeriggio visita alla valle Aurina, dove grazie agli appositi trenini siamo scesi nelle miniere di rame per scoprire come vivevano e lavoravano i minatori. Dopo un ultimo sguardo alla vetta d'Italia, siamo tornati a Teodone per la cena e successivo rientro a Mareno.

Dopo la pausa estiva ci aspetta un nuovo impegno: sabato 21 settembre presso Villa Paoletti a Mareno serata di cori all'aperto, con la partecipazione del coro Col di Lana di Vittorio Veneto, del coro Ai Borghi di San Vendemiano e il coro Voci Marenesi, per trascorre nella splendida cornice della villa un serata in compagnia delle più belle canzoni alpine e popolari.



Scambio gagliardetti tra Gruppo Mareno e Gruppo Teodone



Scambio di gagliardetti con il gruppo S. Donà a Piacenza



Pranzo sociale coi veci alpini

GRUPPO CORBANESE

Anche quest'anno il 28/04/2013 il Gruppo alpini di Corbanese ha festeggiato con l'annuale Pranzo Sociale la voglia di trovarsi e di stare assieme. L'affluenza è stata superiore di sempre con grande soddisfazione degli alpini e della gente presente.

Già dalla mattina tutti i gagliardetti erano presenti all'alzabandiera assistendo anche alla messa celebrata dal nostro parroco Don

Angelo.

Era presente anche il coro parrocchiale che ha concluso il rito con una bella versione del canto "Signore delle Cime".

Il direttivo ha deciso per l'occasione di premiare i nati negli anni 20 da sempre soci nel nostro gruppo: Antoniazzi Bruno, Dalle crode Giacomo, Matiuz Andrea, Moschet Domenico, Pol Bruno, Possamai Pellegrino, Rusalen Mario, Tomasi Mosè, con una targa ricordo. Erano

presenti in questa occasione: il Presidente sezionale Giuseppe Benedetti, il delegato sezionale Dall'Anese, i Capogruppo di Riva del Garda, di Brunico, di Falcade con noi da anni gemellato, i Gruppi locali e autorità.

Era anche presente per l'occasione Sara Meneguz, una bravissima speaker che ha presentato e invitato soci e autorità.

Sergio Meneghin



L'alzabandiera dà il via alla cerimonia



Foto di gruppo per i veci alpini di Corbanese

A Collalto il Grest incontra gli alpini

GRUPPO COLLALTO

Fare festa ai ragazzi del Grest è una consolidata tradizione del Gruppo Collalto. Anche quest'anno, l'incontro con gli alpini ha avuto luogo al termine dell'esperienza educativa e ricreativa promossa dalla parrocchia.

Durante il Grest i ragazzi di Collalto espongono il Tricolore che gli alpini hanno donato loro lo scorso anno e alla fine del periodo, con animatori e animatrici, fanno festa con le penne nere.

In località Sant'Anna, invece, il Gruppo guidato da Primo Spironelli ha promosso la tradizionale Festa della Fameja che riunisce, prima dei festeggiamenti in onore della Santa, i nuclei famigliari

di Collalto, alpini e non.

Il via con l'alzabandiera alla presenza di alcuni gagliardetti di Gruppi alpini amici di Collalto, del presidente della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma Oliviero Chiesurin e delle autorità politiche locali.

Don Raffaele Baccega, parroco alpino di Collalto, ha

officiato la messa nella chiesa di Sant'Anna. Al termine l'incontro conviviale che ha riunito tanta gente del paese per fare festa e rafforzare quei legami che tengono stretta la comunità attraverso i suoi nuclei famigliari. Una Festa della Fameja ben riuscita che verrà riproposta anche in futuro.



Alcuni ragazzi del Grest nella sede alpina di Collalto



Gruppo Refrontolo



L'artigliere **Rinaldo Casagrande** della 13^{ma} Btr. Gruppo Conegliano, qui raggiante nel giorno del matrimonio della figlia Silvia con Davide. Presente anche il consuocero Mario ed il nipotino Francesco, quest'ultimo già munito di cappello. Buon sangue non mente!



E' arrivato Pietro, il primo scarpolino della famiglia del socio **Antonio Lucchetta**. Eccolo in braccio al nonno per la gioia anche di nonna Giuliana, di mamma Marika e papà Giuseppe. Da tutto il Gruppo i migliori auguri.



Il socio **Rinaldo Casagrande** è orgoglioso di presentare la nipotina Elena, del figlio Alessandro e della mamma Veruscka. Dal Gruppo l'augurio di tanta salute e felicità.

Gruppo Parè



Ecco nonno **Giuliano Tardivel** con i suoi 5 nipoti, tutti maschi. E si lamentava di avere solo femmine in casa! Fabio e Daniele dalla figlia Sabina, Denis e Mattias (l'ultimo arrivato) dalla figlia Cristina e Marco dalla figlia Francesca.

Gruppo Solighetto



Aldo Pradella con la moglie Mirella ed il figlio Nicola, il 26 maggio 2013 hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Tutto il Gruppo si unisce nella loro felicità.



L'alpino **Lino Ballancin**, classe 1930, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana dal presidente della Repubblica. Tutto il Gruppo porge le più sentite congratulazioni e gioisce nell'annoverarlo tra i suoi soci.

Gruppo Collalto



Il socio **Gilberto Baradel** e la Signora Bruna Stella hanno raggiunto l'invidiabile traguardo del 40° anniversario di matrimonio. Felicitazioni da tutto il Gruppo.



L'alpino **Giulio Lorenzon**, socio fondatore del gruppo, lo scorso 27 aprile ha festeggiato i primi 50 anni di matrimonio con la moglie Silvana. La festa si è svolta proprio nella sede del gruppo, a cui erano presenti i figli, parenti e molti alpini.

Gr. San Vendemiano



Gianpietro Curtolo, nel '61 alla caserma Di Prampero di Udine presso il Comando Julia, presenta con orgoglio i nipotini Davide, Enea e Federico: tre gemellini che daranno del filo da torcere anche ad un "vecio alpin"!

Gr. S. Pietro di F.



Il consiglio direttivo e tutto il Gruppo esprime le proprie felicitazioni per il cinquantesimo anno di matrimonio del socio nonché consigliere **Italo Roberti** con la moglie Vanna.

Gruppo Fontigo



Luca Lorenzon è il 4° nipotino e il più giovane amico del Gruppo, che con orgoglio il nonno **Luciano Mariotto**, già Capogruppo, tiene nelle sue forti braccia nel giorno del Battesimo. Tutto il consiglio si unisce con gioia.



L'orgoglio alpino è nel sorriso e nell'affettuoso e protettivo abbraccio che il nonno **Graziano Mazzer**, consigliere del Gruppo, riversa sulle nipotine Emma e Irene. I più sentiti complimenti ed un brindisi alla loro salute.

Gruppo S. Maria



Domenica 7 luglio tutto il Gruppo si è raccolto per festeggiare i 90 anni del socio fondatore **Luigi Vazzola**. Cittadino onesto, uomo di grande disponibilità e dal sorriso facile, grande cuoco e cantore, ha portato e diffuso il valore della vera e autentica amicizia all'interno della nostra comunità. Grazie!

Gruppo Parè



Cerco il Caporal maggiore Giancarlo Panicchi, che ha fatto il servizio militare a Chiusaforte, Btg. Cvidale, anno 1970/1971 nella 76° compagnia, incarico conducente. Nella foto anche Bencic, Vignoli, Gasparini, Salvi, Serena. Chi si riconosce contatti **Giuliano Tardivel** del Gruppo Parè tel. 0438 27063 - 340 8719753

Val Tagliamento



Il 6 giugno, gli alpini del 1° scaglione 1988 degli Alpini d'arresto Val Tagliamento, si sono riuniti dopo 25 anni nella caserma R. Del Din di Tolmezzo. Ricordiamo il comandante della compagnia 216 il tenente Marzio Colomba, oggi tenente colonnello in servizio ad Aosta. Notizia segnalata da **Primo Spironelli**, capogruppo a Collalto.

Gruppo Solighetto



Gli alpini **Fiorenzo Padoin** (primo in basso a destra) e **Giovanni De Faveri** (primo in alto a destra) del Gruppo Solighetto si sono ritrovati alla caserma Plozner Mentil di Paluzza dopo 32 anni dal congedo con gli ex commilitoni. Momenti di vera commozone: tutti gli alpini non si erano più rivisti dopo il loro congedo.



Gruppo Città



L'11 aprile 2013 ci ha lasciato **Giuliano Tocchet** (Spin). Classe 1937, del 7° Fgt. Alpini, già consigliere e vicecapogruppo. Uomo forte e generoso, ha collaborato alle realizzazione della sede sezionale e alle iniziative del Gruppo, anche alla ricostruzione del Friuli terremotato.

Gruppo Parè



Ci ha lasciato per il paradiso di Cantore il socio **Flavio Basei**, classe 1949. Aveva prestato servizio nell'8 Fgt. Alpini. Nel 2003 aveva contribuito con la famiglia a rimpatriare le spoglie dello zio Fiore Vittorio Basei, morto durante la Seconda Guerra in Polonia.

Gruppo Ogliano



Lo scorso giugno è andato avanti uno dei più anziani soci del nostro Gruppo, **Gino Casagrande**, classe 1927, sergente del Battaglione Cividale. Gli alpini lo ricordano con stima e affetto, rinnovando le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Città



Un ricordo particolare per il socio **Piergiorgio Grava**, andato avanti a 79 anni, Caporal Maggiore del 6° Fgt. Artiglieria da Montagna. Ai famigliari si porgono le nostre più sentite condoglianze da parte di tutte le penne nere del Gruppo Città.

Gruppo Pieve di Soligo



Il socio **Angelo Dorigo** è andato avanti ad 82 anni. Uomo onesto, lavoratore, lascia nel dolore la famiglia. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



Luigi D'Agostin, classe 1944, è andato avanti. Il gruppo ne ricorda le doti umane e la cordialità, che lo rendevano stimato e benvoluto da tutti. Le più sentite condoglianze ai familiari.

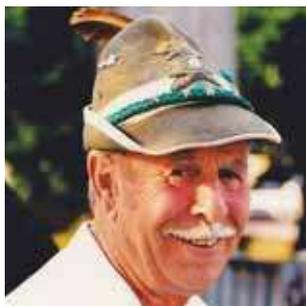


Si stringono nel dolore gli alpini e gli amici del Gruppo per la perdita del socio **Natale Bernardi**, amico e sostenitore del Gruppo. Il suo ricordo sarà indelebile.



Il 5 marzo è andato avanti il socio **Antonio Busetto**, di anni 89. Molto conosciuto e stimato, il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Gruppo Fontigo



Socio fondatore, e più volte consigliere del Gruppo, l'11 marzo ci ha lasciato **Matteo Marsura**. Alpino combattente del 7° Reggimento Alpini, era nato il 18 settembre 1923. Alla famiglia il grande abbraccio riconoscente degli alpini che lo ricordano sempre attivo, presente e disponibile.

Gruppo Colfosco



Nel ricordo dei tanti momenti di sana e bella alpinità passati assieme il Gruppo alpini di Colfosco vuole ricordare l'indimenticabile **Luciano Ceneda** andato avanti il 14 aprile 2013. Alla moglie e famigliari le più sentite condoglianze degli alpini che si uniscono al loro dolore.



STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE

EL.CON. Sas

A&S FORM Srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz



Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



Bernardi B&M
FLORICOLTORI

DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici
SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C.
snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbri, 20
Tel. 0438 966343

Carrozzeria & Autonebbie F.lli Polo
Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

Domenico Polo
Cell. 347 2488373

Pietro Polo
Cell. 347 9415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674
www.carrozzeriapolo.it • info@carrozzeriapolo.it • p.iva 00876020264

BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI
ESIGENZA E AMBIENTE,
RISCALDIMENTO CON IL
CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E
SOPRALLUOGHI GRATUITI
TEL. FAX 0438.430451



NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE LAURO PISA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185
P.I.00155680267

Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it



studio esse

di Francesco Sacco

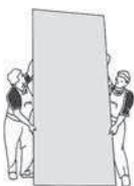
Agenzia di
Assicurazioni

Cauzioni e
Fidejussioni

CONEGLIANO - Via G. Matteotti, 78
Tel. 0438.32104 - Fax 0438.425320
e-mail: studioesse@quipo.it

La Cartongesso

s.r.l.



Via E. Mattei, 73/A - 31029 VITTORIO V.TO (TV)
Tel. 0438.500776 - Fax 0438.609679

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



Mondo Tours s.r.l. - Via Conegliano, 96 - 31058 Susegana TV
P.I. e C.F.: 03233250269 Tel. 0438.451650 - Fax 0438.64666
Sito: www.mondotours.it - E-mail: info@mondotours.it

REALPI AUTOFFICINA
di Daltoè Andrea

cell. **331 7505396**

31025 Santa Lucia di Piave
Via Lovera, 8

part. IVA 04228730265
c. f. DLTNR69B04C957R

Dal Piva Carlo
Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA
MORBIN CENTRO
REVISIONI
VEICOLI
E MOTO

AUTORIZZATA **FIAT**

• AUTORIZPAZIONI
• ELETTRAUTO
• AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
• GOMMISTA

• INST. IMP. GAS E METANO AUTO LAND
• GANCI TRAINO - CARRELLI
SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

• VENDITA NUOVO - USATO

31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22

Macelleria Dal Cin
di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione
VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)

"GHIAIA DI COLFOSCO" SpA

FORNITURE

• GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI

• SCAVI

• SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)
Via Vecchia Mercatelli, 43
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)
TEL. 0427.50935



s.p.a.

MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100
e.mail : info@mobilproject.it

COMPREX

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE

Comprex
cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.comprex.it



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

GD, Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

BATTISTELLA

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

SOSSAI
COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it

 **ECLISSE**
Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI s.r.l.

Piegatura lamiera
Costruzione falsi telai in acciaio zincato per serramenti in legno.
Via Casale, 15/e - 31020 REFRONTOLO (Treviso) - Tel. 0438 840206
Fax 0438 981616 - www.defaveri.it - info@defaveri.it



SUPER
eton sas

ZONA INDUSTRIALE
SAN FIOR (TV)
TEL. 0438 400924



CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

Jeep
Carraro

Susegana (TV)
Via Conegliano, 51
Tel. 0438/4363
www.gruppocarraro.it

Crediper Premium

Scegli il prestito personale Crediper Premium, puoi vincere Samsung GALAXY TAB 2

Scopri come **dal 15/04/2013** sul sito www.crediper.it e presso la tua Banca di Credito Cooperativo di fiducia.



Samsung GALAXY **Tab 2**
7.0
WiFi + 3G

Realizza i tuoi progetti con Crediper Premium, puoi vincere Samsung GALAXY TAB 2 ... scopri come, è facile!

- 1** Ottieni il tuo finanziamento Crediper Premium presso le Banche di Credito Cooperativo aderenti all'iniziativa dal 15/04/2013 al 15/06/2013
- 2** Automaticamente parteciperai all'estrazione di **180 Samsung GALAXY TAB 2** in regalo. L'estrazione avverrà entro il giorno **30/09/2013**
- 3** Scopri se hai vinto! riceverai direttamente a casa tua, il tuo nuovo Tablet **Samsung GALAXY TAB 2**

Il regolamento completo del concorso lo trovi sul sito www.crediper.it/regolamento

